

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa TARCENTO

(Seduta del 18 maggio 1912)

Affari approvati.

Gemona-Corvoldo. - Taglia di ingegneria. Assegnamento impiegati e salariati. - San Quintino. Alienazione terreno a Santarossa. - Pontebba. Vendita piante bosco Bario. - Preone. Concessione p. ante a Canolotti Antonio. - Dagna. Id. id. a Pizzi Giovanni, Lorenzo e Mattia. - Sutrino. Id. id. a Valle Biagio. - Anpezzo. Id. id. alla ditta Pissari. - Venzona. Id. id. per la malga Chiadagnier. - Cervinone. Unificazione boschi. - Budrio. Aumento L. 100 al Capellano di S. Lucia. - Pizzano. Scrivano municipale. - Morsano. Regolamento tasse famiglia. - Ravno. Assicurazione contro gli incendi. - Pozzuolo. Regolamento polizia Urbana. - Sesto al Reghedo. Regolazione installazione fondi comunali. - Mortegliano. Aumento compenso al portaforte. - Bencico. Retrocessione sgravi a di terreno al D. Cozzati. - Remanzano. Aumento di Regolazione dell'orologio. - Sesto al Toppo. Strada accesso alla stazione ferroviaria. - S. Vito al Tagliamento. Vendita terreno dei frazionisti di Radeletto. - Forci Avoltri. Proroga tagli piante. - Corvoldo. Multe di regolamento tasse cani. - Tolmezzo. Mutuo L. 40200 per lavori strada accessi alla stazione ferroviaria. - Badia. Vendita casa a famiglia. - Vorzegnis. Mutuo L. 84500 per strada accesso stazione Tolmezzo. - Rivolto. Contrattazione matto. - Prata di Podonzo. Spese alla lavatoio. Sessido alla Congregazione di Carità. Illuminazione Udi Municipali. - Palazzetta. Proroga tagli piante. - Aquilone. Acquisto terreni S. Maria. - S. Maria. Acquisto terreni S. Maria. - Fontanafredda. Mutuo L. 10000. - Trasaghis. Mutuo L. 31650 per fabbrico del secolastico di Alessio. - Arzignano. Mutuo costruzione edificio scolastico. - Pagan di Prato. Alienazione aree comunali. - Ampezzo. Utilizzazione bosco Grignone. - Tressano. Vendita terreno in Fralecchio.

Decisioni varie.

Coltripo. Acquisto terreno per i seminatori del capoluogo di P. zzo. Espirine parere favorevole. - Comuni 35. Riscossa leggi e decreti. - U. di emissione del mandato d'arresto. - Muzzana-Margine. Riscossa del Parco di S. Margherita per sposta costare della centrale. Dittoria. Obbligatoria per comuni la costruzione sposta sostenuta a ditta la quale, a suo volta, provvede il ditta. - S. Vito al Tagliamento. Riscossa leggi e decreti. - Tassa famiglia. Riscossa del giorno di lena G. Batta. - Pontebba. Riscossa mazzette Mantovani per corrispondenza sposta. - Resingone. - Prata. Assegno al collettore postale. Non approvato. - Badia. Tassa famiglia. Riscossa i ricorsi di Bonus Cassa. Delle Natali. Del Zotto Angelo e Zamboni Giovanni. Rinvii.

Tolmezzo. Concessione pini Cozzi Osvaldo. - Badia. Regolamento polizia urbana. - Troppo Gratie. Cessione sposta nei cimiteri. - Paluzza. Vendita fondi Chiadagnier. - Tolmezzo. Municipalizzazione servizio antipaga. - Chioms. Regolamento impiegati. - Artagnano. Consorzio medico: aumento stipendio. - Chiussaforte-Raccolano. Concessione piante boschi Fontane. - Amfres. Id. id. a De Panti Alessandro. - Resia. Id. id. a Zuzzi Anna. - Fergana. Milano 1912.

La Pro Montibus Veronese

ed una relazione del nostro

avv. Fedrigo Perissutti. Nel congresso di Aviano tenutosi dalla Pro Montibus Friulana il 24 marzo p. p. l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona illustrò una sua relazione con la quale proponeva che la propaganda forestale nelle scuole fosse intensificata non con le sole feste degli alberi, ma con settimanali e razionali piantagioni primaverili da tener luogo di lezione utile e pratica, per modo che la festa degli alberi fosse poi una testa finale di premiazione scolastica silvana.

Tale idea che riscosse ad Aviano gli unanimi applausi, varcò i confini della nostra Provincia, di che ci compiacciamo coll'egregio amico nostro. Abbiamo difatti tra mani il bollettino N. 4 di quest'anno dell'Associazione Veronese Pro Montibus, la quale stampa quasi per intero la relazione dell'avv. Fedrigo Perissutti, con questo lusinghiero cappello:

«La propaganda forestale nelle scuole fu il tema di una relazione dell'avv. F. F. Perissutti al congresso di Aviano della Pro Montibus Friulana, di cui parliamo nel precedente numero.

Dalla lodata relazione stralciamo una parte ov'è esposta un'idea geniale, che anche noi crediamo sia possibile mettere in pratica almeno in certi siti, e che in ogni modo raccomandiamo sopra tutto all'esame dei nostri insegnanti di montagna e dei loro preposti.

Amiamo poi notare che un concetto per quanto lontano dall'effetto degli annuali piantamenti proposti, possiamo formarcelo a Ferrara di Monte Baldo, dove si vedono tutte abbastanza vicine tra loro le località in cui si tennero le otto successive feste degli alberi promosse da quel Comune: sono otto superficie limitate, ma che tutte insieme rappresentano già qualche cosa e costituiscono saggi istruttivi delle varie fasi di sviluppo di un giovine bosco».

POLCENIGO

Echi di una dimostrazione. - Un amico ci scrive lagnandosi perché nella relazione inviata delle feste in onore di due reduci, tra le signore che maggiormente si adoperarono per la buona riuscita non è fatto il nome della signora Ottilia De Panti vedova Vertmani; perché non vi è detto che ad istruire nel canto la schiera delle fanciulle a capitanare è nella dimostrazione e non esclusivamente la maestra Elisa Zaro. Nella Pagine, e per poche infine il corripo, dente disse che il sen-sindico signor Orlando Marcondella ha pronunciato discorsi, mentre non disse verbo.

TOLMEZZO

Furterello. - Nella frazione di Caneva, l'altra notte, ignoti o ignote (e i sospetti edito di uno vi) rubarono commestibili e qualche oggetto in danno di certe Filomena Coetti e Domenica Civillini.

Interessante conferenza del dott. Metello Cominotti sulla tubercolosi.

Ci scrivono da Tolmezzo 20 maggio: Ieri, il dott. Metello Cominotti riferì intorno al Congresso di Roma contro la tubercolosi.

La sala era affollata; vi intervennero tutte le autorità civili e militari, molte signore; una vera piena. La conferenza riuscì interessantissima.

Premesse

Dopo ringraziamento al Sindaco di Tolmezzo, il quale gli accordò dieci giorni di permesso straordinario perché potesse assistere alle sedute del VII. Congresso Internazionale contro la tubercolosi tenutosi in Roma dal 14 al 20 aprile u. s., il dott. Cominotti entrò a parlare sulla generalità della malattia, sulla sua infettività e sul contagio tuberculare.

Cita esperimenti fatti sugli animali e sull'uomo per provare la contagiosità. Espone come lo sputo del tifico sia il maggior veicolo di contagio, la necessità di disinfettare e distruggere lo sputo, il quale essiccato e polverizzato, misto al pulviscolo atmosferico, viene da tutti respirato. Dimostra come il tuberculoso debba venire isolato e le misure da prendersi perché non riesca pericoloso agli altri.

Parla quindi dei sanatori per tubercolosi, dove gli ammalati vengono curati coi soli mezzi della buona igiene, della sana alimentazione e dell'aria pura; e fa notare i brillanti risultati che si ottengono quando la malattia non sia ad un grado avanzatissimo. Espone come la tubercolosi sia una malattia che ha tendenza a guarigione spontanea, specie se l'individuo che ne è affetto si metta in condizioni di igiene e di resistenza.

Italia deve affrettare il passo

Cita la grande mortalità per tubercolosi che si ha in Italia, e come l'Inghilterra, col far rigorosamente osservare le misure profilattiche, col istituire di sanatori, col estendere le cure d'aria abbia già ridotto del 5 per cento la mortalità per la stessa malattia. Fa notare come l'Italia abbia ancora percorso poco cammino in fatto di difesa sociale e che, in ciò ella sta al disotto di altre nazioni.

Parla quindi della predisposizione individuale e dimostra come grandissimo sia il numero degli individui, che allo stato latente, albergano nel loro organismo il bacillo della tubercolosi. Discorre sulla tubercolosi a scopo diagnostico, e fa osservare come il Prof. Maragliano, al Congresso di Roma, abbia dichiarato che la reazione tubercolinica applicata su larga scala nell'esercito austriaco, si riscontrasse sopra l'80 per cento dei militari cui si applicava.

Tutti questi, dunque, ospitano nel loro corpo il bacillo della tubercolosi, pur non presentando alcuna manifestazione tuberculare, ma anzi con l'apparenza della salute più florida.

Passa a discorrere della necessità di disinfettare gli ambienti e sostiene la necessità della disinfezione metodica di tutti gli appartamenti che vengono occupati. Si assicura che per ben combattere la lotta antituberculare anche l'Italia si adoperi per l'erezione di Sanatori popolari per tifici, ove gli ammalati poveri siano isolati, e curati gratuitamente. Con la istituzione di questi Sanatori, si farebbe (egli dice) un gran passo sulla via della profilassi e della cura.

Viene a parlare della necessità di rendere obbligatoria, da parte dei medici, la denuncia dei malati di tubercolosi, come si pratica per tutte le altre malattie infettive; così, denunciato il caso, i Municipi potranno intervenire a far osservare all'ammalato ed alle famiglie, le misure necessarie per impedire il contagio.

Fa notare che per venire a risultati soddisfacenti contro il flagello tuberculare, «contro la peste bianca», come lo chiamano i Francesi, è necessario istituire le masse sulla natura del male e sulle maniere di evitarlo e che l'educazione antituberculare incominci nella scuola e nella famiglia.

I metodi di cura.

Passa di ultimo in rivista i metodi di cura della tisi esposti dai vari oratori nel Congresso di Roma. Incomincia dall'opoterapia splenica, ossia dalla maniera di curare i tifici con l'estratto di milza; cura proposta dal dott. Bayl di Cannes, il quale riferì di averne ottenuti i più lusinghieri risultati, sia nella tisi polmonare, quanto nelle svariate altre forme di tubercolosi. Gli esperimenti del dott. Bayl datano dal 1903, e secondo lui, la tubercolosi sarebbe dovuta ad un'insufficiente funzionalità della milza; onde quest'organo non metterebbe in circolazione nel sangue certe sostanze che sarebbero antagoniste al bacillo tuberculare, così che questo aggredirebbe e si insiederebbe negli individui in cui mancano cotale sostanze di difesa. Se vero, quanto il dott. Bayl espone, egli soggiunge, questo metodo di cura meriterebbe di entrare nella pratica corrente perché di facile attuazione e rapido nei suoi effetti. Egli si propone di provarlo, dopo avere in proposito, interpellato l'autore.

Trionfi della scienza italiana

Tratta poi diffusamente della siero-terapia della tubercolosi col siero Magliano e dei principi fondamentali su cui è basata. Egli la crede destinata al successo. E come il siero di Behring trionfò di quella terribile malattia che è la difterite, perché non sarà possibile trovare un siero che combatta vittoriosamente la tubercolosi, che è pure una malattia d'infezione?

La cura della tubercolosi polmonare col pneumotorace artificiale proposta dal prof. Forlanini di Pavia intrattene diffusamente l'oratore, che si mostra entusiasta di tal metodo terapeutico, il quale, già tanti benefici risultati ha apportato anche in casi gravissimi, quasi disperati, di tubercolosi del polmone.

L'ovazione, conclude, cui fu fatto segno il prof. Forlanini alla fine della sua conferenza nel Congresso di Roma, deve aver avuto per certo una eco profonda nel cuore d'ogni medico italiano che vi presenziava.

Chè il nome della scienza italiana varcherà una volta di più, per merito dell'illustre Clinico di Pavia, le frontiere dei monti e dei mari, e porterà i suoi benefici risultati in tutti i paesi civili ove vi siano studiosi di cose mediche che si facciano divulgatori di questo sistema di terapia. Da quest'aula, vada al Clinico sommo il mio modesto, ma fervido plauso di medico italiano.

Le tubercolosi ossee.

Il dott. Cominotti, riferiti altri metodi di cura proposti da vari oratori, viene a dire delle cure praticate dal d.r. Rollier nella sua clinica di Loysin nelle tubercolosi ossee, articolari e glandulari con l'elioterapia combinata alla cura d'altitudine, cioè alla cura del sole in alta montagna. Confortanti sono i risultati ottenuti dal dott. Rollier con questo sistema di cura, che dovrebbe essere il trattamento di scelta nelle tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e delle glandole. Poiché con esso le guarigioni sono ideali, avendosi il ritorno della funzione articolare che non si ha con nessun altro metodo; e nella tubercolosi delle glandole al collo non residuano quelle cicatrici deformi che conseguono sia alla rottura spontanea come agli interventi chirurgici.

Da poi uno sguardo ai progressi fatti nella cura delle tubercolosi cutanee, quali il lupus vulgaris ed il lupus eritematoso, mediante i raggi Pinsen e Röntgen, osservando che anche nella terapia della tubercolosi in pochi anni si è fatta molta strada. Si appella quindi alle Autorità comunali affinché sostengano i medici nella santa crociata; e presenta il voto che il Sindaco di Tolmezzo si faccia egli stesso iniziatore della lotta salutare che dovrà estendersi all'intera regione Carnica.

Questa lotta, conclude il dott. Cominotti, ingaggiata con le armi della scienza, dovrà certo portarci ai più brillanti risultati, se sarà sorretta dalla volontà e dalla coscienza del popolo, nel cui nome, e per il cui benessere, noi iniziamo la santa battaglia.

Non è da soggiungere che la dotta e interessantissima conferenza durata circa due ore fu ascoltata con la più profonda attenzione, ed alla fine salutata dagli applausi più fervorosi.

E l'applauso fu ripetuto entusiasticamente quando il Sindaco avv. Spignotti salivò il palco a stringere la mano ed a ringraziare l'ottimo conferenziere a nome del Comune.

Il Sindaco felicemente augurava che spesso e su questo e su altri argomenti d'interesse pubblico si moltiplicassero queste riunioni di popolo, per sentire le dottrine dei nuovi metodi di vita pubblica che niuna forza arriverà più ad arrestare.

Non occorre dire che il dott. Cominotti ricevette le congratulazioni di tutte le autorità e personalità emergenti del paese. Assistevano alle conferenze diversi medici e molti ufficiali del presidio con a capo il Maggiore degli Alpini. Oh! ben vengano di queste feste ogni domenica! Intanto, mandiamo le nostre più vive congratulazioni ed i nostri ringraziamenti al dott. Cominotti.

S. DANIELE

Arrivo di truppe e visite ai generali. 19. - Ieri sera sono arrivati i primi carriaggi ed, oggi mattina le otto batterie del 14 Reggimento artiglieria, che ha occupato con cavalli e cannoni, il piazzale del Mercato ed i cortili delle scuole. Piazzale e cortili sembrano un vero accampamento di guerra: il paese è straordinariamente animato: Domani incominceranno i tiri proiettati scoppianti in questi dintorni; che seguiranno sino al giorno 12 del prossimo giugno. Oggi mattina è arrivato in automobile il Maggiore Generale Sallini, comandante d'artiglieria, del corpo d'armata di Bologna.

Ieri il sig. Colonnello del Reggimento Monferrato visitò lo squadrone qui accantonato, rimanendo soddisfatto per la tenuta del medesimo.

CASARSA

Gentile episodio. 19. - Ieri sera smontarono alla stazione di Casarsa parecchi reduci da diverse guarnigioni della Libia appartenenti a diversi paesi dei dintorni.

Ad attenderli c'erano le solite rappresentanze e la solita folla accorsa e convenuta da tanti paesi con una vera profusione di bandiere di tutte le dimensioni e di tutti i colori.

Uno solo dei reduci, certo Delleriso Marco di Orsenigo Superiore, bersagliere del 8. Reggimento di Homs, restava isolato, dimenticato ed accostato in quel tumulto. Né un parente né un compagno, né un conoscente era accorso per lui con quella moltitudine che acclamava entusiasta!

Ed era naturale! Egli giungeva inaspettato. Quando fu in Italia, gli erano mancati i mezzi per avvertire del suo arrivo la famiglia ed il paese. Eppure sperava di essere atteso ugualmente, anche lui, come gli altri.

Lo avvicinarono un gruppo di soldati del 14. Artiglieria, il passaggio per Casarsa ed ora a S. Daniele per le esercitazioni di tiro. Seppero la cagione ed il dispiacere del suo isolamento, e con fraterno e nobile slancio si adoperarono fino a sera per rinfrancarlo e animarlo.

All'albergo al Cigno gli offerse da mangiare e da bere tutto quello che poteva desiderare; fecero avvertire del suo arrivo i parenti ed i compaesani del valoroso bersagliere che accorse infatti a Casarsa e lo accompagnò in patria con quella accoglienza che è pure un premio ed un soddisfacimento per chi ha vissuto fino a ieri fra i pericoli delle battaglie e le privazioni del campo.

I bravi artiglieri a cui mandiamo il nostro plauso sono: sergente Tognato Angelo, caporali maggiori Campanato e Braga, caporale Mazzucato e soldato Tavella, della 4. Batteria comandata dal capitano De Dominici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave infortunio sul lavoro

20. Nel Panificio del sig. Nadalin Giuseppe ieri mattina il garzone certo Giuseppe Miorin di Antonio di 13 anni, stava lavorando nella gramolatrice mossa a forza elettrica, quando per distrazione, premette forte con una mano sulla pasta, in modo che rimase attaccato, e questa lo sollevò da terra facendolo battere nell'ingranaggio.

Il figlio del padrone Pietro Nadalin, se ne accorse subito e così un operaio che fermò il movimento con un legno, mentre il primo strappava il pericolante dal cilindro che stava già per stritolarlo. Nondimeno, il disgraziato fanciullo fu ridotto alquanto male: il primario dell'Ospedale dott. Fiorio, gli riscontrò la rottura della clavicola del braccio sinistro e la frattura di tre costole. Ne avrà quindi per parecchio tempo.

Grazie dettagli. - La festa dello Statuto sarà solennizzata anche quest'anno colla estrazione di 10 grazie da L. 10 l'una, a favore di orfani e padre, nabili di età non minore di 15 né maggiore dei 30 anni. L'estrazione seguirà sotto la pubblica loggia.

Gli Udinesi in pellegrinaggio.

Ieri giunsero circa 250 pellegrini d'ambo i sessi vostri concittadini. Terziari Francescani, per un voto al Santuario della B. V. di Rosa.

Dopo solenni funzioni religiose, i gita di non dimenticarono «la vita terrena» e si riunirono a banchetto nel vasto salone presso il Duomo.

Altri infortuni sul lavoro. - Su i lavori della costruzione Ferrovia Motta-S. Vito, (Imprese Castellarin), furono denunciati due infortuni sul lavoro: Antonio Bernardo che si procurò mediante caduta di un matrone una contusione nel dorso del piede; e Giacomo Bortolan che si ferì ad una mano con un chiodo.

TEOR.

Entusiastiche accoglienze ai reduci. - (L. Z.) Li aspettavamo da parecchi giorni i nostri gloriosi soldati, e di essi giunsero ieri sera Mattiussi, Burba, Bravin e Piton.

Li andarono a ricevere alla stazione di Codroipo, il Sindaco sig. Angelo Zanella e l'assessore sig. Apostolo Corrado. Subito fuori del paese li attendevano le altre autorità comunali, la banda di Rivignano e una folla immensa che, al primo apparire dei reduci scoppiò in un applauso formidabile di evviva e saluti. La banda intonò la Marcia Reale. E quindi il Parroco don Francesco Sbaiz li accolse col saluto del popolo, tributando ad essi riconoscenza e gloria, e inneggiando alla grandezza dell'Italia.

Tra le grida festanti e le allegre note della banda, l'ingresso in paese fu un trionfo; da ogni parte accorrevano la gente e si associava alla festa. Il ricevimento ufficiale si fece nella sala del sig. A. Collovati. Quivi il dott. Gaetano Rossi improvvisò un discorso improntato ai più eletti e nobili sentimenti di amor patrio. E il popolo applaudì freneticamente.

Si sturarono parecchie bottiglie di spumante offerte dal Municipio e dagli amici e parenti dei reduci.

Si fece quindi una passeggiata trionfale per il paese; e la festa terminò a tarda ora sempre entusiastica e solenne.

CODROIPO

Arrivo di nuovi reduci

Gorizica sempre in prima fila a festeggiarli

19. B. Fino da quando venne annunciato il congedamento dei reduci dalla Libia della classe 88 si formò a Gorizica un comitato per festeggiarne l'arrivo, composto dei signori: Giuseppe Della Schiava, Enrico Pelizzoni, Fratelli Valoppi, Alfonso Spinetta, Giuseppe Bonanguero ed Enzo Dall'Ongharo. A questo comitato aderirono i signori fratelli Stradiotto, Guido Cigaina, Carlo Zorzi, Zoratti Antonio, Marcolini Valentino, Alfonso Tam, Vittorio Giordani, Anselmo Pelizzoni, Luigi Tam, e Domenico Marcolini. Il numeroso comitato deliberò di fare eguale ricevimento a tutti i nove reduci di Gorizica anche se fossero giunti alla spicciolata.

Difatti il primo reduce Lodovico Pirone arrivò domenica scorsa. Tutti i membri del Comitato e molti Gorizicani erano ad attendere alla stazione, con carrozze e bandiere. Apriva il corteo il sig. Olindo Zorzi a cavallo, seguivano la carrozza del sig. Enrico Pelizzoni, sulla quale salì il reduce, altre vetture con i membri del Comitato, famigliari ed amici. All'arrivo a Gorizica venne loro offerto un vermouth d'onore nella sala del sig. della Schiava.

Ieri poi, eguale accoglienza ebbe, al suo arrivo, il bersagliere Alf. Tam. Alle ore 6 pom. il festoso suono delle campane fecero avvertiti i paesani di prepararsi e di incamminarsi verso la stazione di Codroipo per ricevere il secondo reduce.

Carrozze, biciclette e molta folla. Col treno delle 19 giunsero alcuni reduci fra i quali Alessandro Tam e due altri, uno di Cisterna l'altro di Villanova. Questi due arrivavano inattesi, cosicché nessuno era ad attendere alla stazione. Fra il Comitato di Gorizica che fece loro gli onori di casa, invitandoli a salire in carrozza con il reduce di Gorizica, dove al loro arrivo furono accolti da grandi evviva. Nella sala della Schiava, addobbata per la circostanza fu offerto loro il vermouth d'onore, al quale presenziò in divisa anche il reduce Pirone. Il bersagliere Tam fu accompagnato a casa sua. Gli altri due reduci furono ospiti presso i fratelli Signori Stradiotto. Il Comitato si incaricò poi di accompagnarli ai loro paesi. I due reduci, alcuni membri del Comitato e parecchi giovanotti presero posto nel landau del sig. Carlo Zorzi, cui furono attaccate due cavalle del sig. Enzo Dall'Ongharo. Seguivano le vetture del sig. Augusto Agnoluzzi, Lodovico Agnoluzzi, e De Clara Alessandro. Partirono da Gorizica fra le acclamazioni della folla, preceduti da un gruppo di ciclisti.

Alle ore 9 arrivarono a Cisterna dove la popolazione, preavvisata dell'arrivo dal ciclista Riccardo Tam, li accolse pure festosamente.

Gravissimo accidente ciclistico.

Apprendo in questo punto nel gran via vai di biciclette per ricevere i reduci, un giovinotto sui 17 anni di cui non potrei sapere ancora il nome, a circa 100 metri da Cisterna, urtò con violenza contro un palo della luce elettrica e cadde. Fu rinvenuto e raccolto dal Comitato di Gorizica, mentre accompagnava i due reduci a Cisterna. Il giovinotto aveva una ferita al capo e non dava segno di vita.

Fu consegnato alla famiglia. Ignoro se si tratta di breve perdita di coscienza o di congestione cerebrale.

FORNI AVOLTRI

Strada di Monte Croce. - L'appalto della strada di Monte Croce tronco avveniva nel 1908 ed il tempo utile per il compimento dei lavori era fissato in due anni lavorativi.

In questi giorni ebbimo a rilevare dalla stampa provinciale che i lavori del tronco sono ultimati e noi ce ne compiacciamo, (quantunque da quell'epoca ben 5 anni siano trascorsi), e se è vero che i lavori sono ultimati, preghiamo il filmo Ingegnere Capo Prov. direttore dei medesimi a voler dire quali ragioni si oppongono all'apertura di questo tronco, la quale oltre ai vantaggi che porterebbe al commercio in generale, faciliterebbe notevolmente la costruzione del II. E giacché siamo sul monte Croce, ci permettiamo domandare alle nostre Amministrazioni Comunali che tanta premura deliberarono di concorrere con rilevanti somme ad esclusivo sollievo della provincia, cosa possono ora delle lungaggini di questa lungaggini ingiustificate, che ridondano a gravissimo danno di tutti specialmente per l'utilizzazione dei boschi un miglior mezzo di trasporto.

FAEDIS

Dimostrazione a due reduci

19. - Domenica passata, ritornarono alle loro case, improvvisamente e senza verun preavviso, i reduci della Libia appartenenti al nostro Comune, epperò non è stata possibile far loro quelle accoglienze che la gratitudine e il patriottismo del nostro popolo avrebbe desiderato. Ecce perché fu deciso di testimoniare oggi, domenica, ai bravi soldati Giuseppe Grimaz di Stremiz, Luigi Bertolutti di Costaplana e di Gaspero di Campaglio, questi sentimenti nostri, con una cena, nella sala dell'albergo condotto dal signor Guido Zani.

SPOSI Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate alla rinomata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo-Udine Chiedere preventivo

Le signorine Borgnoli e Della Giusta (ed abbiano esse, per l'opera loro geniale, speciali ringraziamenti) lavorarono parecchie ore del giorno, oggi, ad abbellire la sala dell'albergo con addobbi e bandiere tricolori, con quadri fra cui ammiratissima la Famiglia del nostro Re, con fiori, ogni commensale - e ci trovammo oltre sessanta, a tavola - aveva la sua profumata rosa davanti, e splendidi mazzi di variati fiori stavano pure disposti sulle tavole.

Permetto che, a sera, vi fu anche una conferenza sulla Libia, del sacerdote prof. Catapan - conferenza illustrata da proiezioni e applauditissima.

Il primo ad aprire la serie dei brindisi, fu il prof. Catapan sopra ricordato. Gli seguirono: il farmacista Trebbi, don Italo Vidoni, Eugenio Borgnoli il quale lesse anche due lettere di adesione, una del capitano Vittore e una del tenente Covra, qui momentaneamente accantonati e che esprimevano il loro dispiacere di non poter presenziare alla festa e stringere la mano ai bravi reduci.

A questo punto entrarono, a render più bella e lieta la serata, le signore e signorine del paese, portando ai reduci una bella raccolta... di bottiglie e di sigari.

Parlarono ancora, don Camillo Di Gasparo, Angelo Macorig, di nuovo il prof. Catapan, don Pietro Culotta cooperatore di Faedis, l'assessore Scubla. Da ultimo il sindaco sig. Pelizz, singolarmente gli intervenuti.

Manco alla vena, perchè indisposto, il reduce Di Gasparo di Campeglio. La società corale di Tricesimo, come fu annunciato, venne oggi tra noi a passare la giornata. Pranzarono nell'albergo del signor Guido Zani. Ci fecero udire parecchie villotte e alcuni bei cori, mostrando buona fusione di voci e perfetta intonazione.

TRAMONTI DI SOPRA

Festose accoglienze ad un reduce. - Ieri alle ore 10 ant. giungeva alla stazione di Spilimbergo il sergente Giovanni Zatti reduce della Libia. Abbracciato dal padre e dalla zia, Luigi Minin, commosso e piangente, dopo due ore di sosta partiva per restituirci al paese nativo. Arrivati a Meduno, cosa che gentilmente sorprese, si vide la banda, la rappresentanza Comunale, quella delle due società operaie, la scolare e una folla enorme di popolo che volarono, per primi, dimostrare al valoroso Zatti la loro simpatia e la loro ammirazione. Già si sapeva che il sergente Zatti aveva preso parte a diversi combattimenti e che il 19 dicembre era stato proposto per la medaglia al valore. Giunti in piazza in mezzo alle acclamazioni della folla, il sig. Domenico Giordani pronunciava brevi parole di lode al Zatti e all'esercito. Alle 6 finalmente il reduce prendeva la via di Tramonti di Sopra dove altre autorità, altro popolo, i parenti, gli amici gli preparavano festose accoglienze.

Alle 17 la carrozza giungeva in vista del paese. Le autorità comunali, i maestri, il parroco, la società operaia con una cinquantina di bandiere si mossero incontro. L'incontro fu commoventissimo; tale che non trovo parole per descrivere. Composto con un po' di fatica, il corteo si mosse, mentre il suono giulivo delle campane salutava il caro ritorno.

In Municipio venne offerto un vermouth d'onore mentre il sindaco dava il benvenuto al valoroso figlio della montagna. Al sindaco seguirono il vice presidente della società operaia e il parroco che con nobili parole salutarono il prode.

GONARS

L'apoteosi di un eroe! Da tre giorni Gonars era in un'attesa angosciata nel ritorno del suo primo figlio dalla Libia! Ogni ora, ogni treno, era una delusione. Ieri mattina alle 9 il Sindaco signor Adolfo Cirio telegrafò al colonnello signor Colle a Scacile il quale gentilmente rispose che alle ore 20.35 sarebbe arrivato.

Da circa otto mesi, Cocetta Giuseppe richiamato della classe 1888 (nato a Gonars) appartenente all'8.º bersagliere, trovavasi in Tripolitania e a Homs. Con una semplicità unica Egli ha dichiarato di aver preso parte a nove combattimenti, dei quali cinque ad arma bianca!!! Egli è di aspetto floridissimo.

Alla stazione di Palmanova erano ad attenderlo oltre il sindaco signor Cirio Adolfo, tutti i suoi parenti in varie vetture.

Appena è arrivato il treno, il soldato è sceso in mezzo ai parenti che piangevano di commozione e di gioia pel suo insperato ritorno e dopo gli abbracci e i baci, sono tutti montati nelle vetture dirigendosi al ritrovo verso Gonars. Al Casello N. 11 erano ad attenderlo un primo drappello di giovanotti amici del Cocetta in bicicletta con una bandiera tricolore per ciascuno. Essi si sono posti in fila indiana ai lati delle vetture e il corteo a ri preso il trotto.

Fuori di Gonars erano ad attendere le autorità con la banda di Fauglis e tutto il popolo festante anche delle frazioni. Un evviva formidabile ha accolto l'arrivo del richiamato e il corteo si è dovuto fermare e mentre tutti smontavano dalle vetture il Cocetta era fatto segno a una pioggia di fiori e di manifestazioni di più grande affetto da parte di tutti i compaesani. Formatosi il nuovo corteo con la banda in testa, il Cocetta più che camminare è portato trionfalmente fino in Municipio ove le signore gli hanno offerto uno splendido mazzo di fiori. Lungo il percorso era pure uno

strato di fiori e la via era tutta illuminata fantasmaticamente con palloncini alla veneziana, candele e torce a vento; il vessillo tricolore sventolava da ogni finestra. Arrivati in Municipio venne offerta ai presenti una bicchierata in onore del reduce, parlarono efficacemente il Sindaco, il maestro Poli, il geometra Lorenzetti e il signor Mezzina Ignazio tutti applauditissimi.

Rispose ringraziando commosso il Cocetta, presentando il seguente ordine del giorno:

Comando dell'8.º Reggimento Bersaglieri HOMS Ordine del giorno 18 aprile 1912

Concedenti classe 1888: Borgaglieri del mio cuore!

La dislocazione del reggimento e le successive vostre partenze m'impediscono di ritornarvi e salutarvi con la mia voce.

Affido quindi il mio saluto all'ordine del giorno.

Sel mesi di campagna passammo ininterrottamente, sulla linea degli avamposti, di continui pericoli, pericoli. Le memorabili date del 23 e 28 ottobre - tutta vostra costituiscono a Voi un sacro patrimonio di esemplare fermezza e disciplina e, per Reggimento... per Corpo... una nuova purissima conquista di Gloria, che non d'ovete né potete dimenticare.

Compilate il vostro dovere da prodi; tornate dunque ai patrii lidi con giusto orgoglio non mai disgiunto però da modestia, la forte virtù del Soldato. Completare il proprio dovere verso la Patria non è merito - ricordatevelo - è semplicemente Dovere.

Omnique il vostro piede calcherà patrio suolo, imprime: « avanti... avanti... e sempre avanti nel gran nome d'Italia! » Uno per tutti e tutti per uno: la Patria. « Morte è Immortalità... » i ritornelli che il vostro vecchio colonnello ripeteva nei giorni della pugna, ritornelli, che ritempreranno il vostro animo a più accese, e faranno riscosse. Ogni tanto nei placidi tramontanti, nelle ricorrenze solenni, rievocate il pensiero ai nostri Compagni d'arme, che serenamente riposano al sonno eterno, de la gloria, baciati da l'onde del mare nostrum, in questa terra che fu - e sarà nostra.

Bonvicini i nostri Morti! Dite di loro a le vostre donne, a le nostre care donne... a le stiate genti... e dite ancora che quei nomi rappresentano le pietre miliari di un lungo cammino, in breve tempo, fatto da la Patria.

Giornate, e al tramonto raggrupparsi su la collina, giocondamente cantate gli inni a la Patria, quelli che, su gli spalti cantaste al Vostro colonnello. La brezza del mare mi porterà le Vostre melodie, messaggi di ispirati saluti. Quei canti, ripetete al villaggio... al ritorno da i campi... da le officine... ritemprano così il patrio entusiasmo di chi palpita per egregie cose, trascinandosi... tra poligono... nel purissimo vostro sentimento, quei pochi di quiete avventura non consente come a Voi, le sognate, gioia di altamente assistere l'Ideale de la Patria!

Il possente Idiolo! elemento misericordioso che accetta soltanto tutte le religioni avanti per fede: coerenza e cuore, protegga Voi... le vostre famiglie... la nostra Patria.

Bersaglieri del mio cuore! Rigraziamoci per la vostra cooperazione, affettuosamente Vi saluto gridando forte forte: Bonvicini il Re, che perennizza la quarta Italia!

Il giorno 18 aprile, forte, entusiasta, con cuore di tutti i suoi, si è con lo slancio di un purissimo sentimento patrio, che ci farà assurgere a romana grandezza!

Il Colonnello Onnaniani, il Reggimento G. Maggioro.

Finita la lettura di questo documento storico che a noi rivela la grandezza e la semplicità poetica degli uomini a cui l'Italia ha affidato le sue sorti.

Il sindaco ha abbracciato e baciato ripetutamente il Cocetta.

Poi con la Banda sempre in testa il popolo si è riversato in chiesa ove fu cantato un te Deum per lo scampato pericolo e l'entusiasmo a raggiunto l'apice quando dall'organo si è sentito suonare la marcia reale. Terminata la funzione religiosa, il Cocetta venne dalle autorità - da tutto il paese accompagnato alla sua abitazione.

E così Gonars registra una delle più belle date, poiché dei quattro primi suoi figli; due hanno pagato con la vita il loro contributo alla grandezza della Patria il terzo giace a Casertre ferito da un mese e due giorni, questo è l'unico che finora rivede il paese natio.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi lunedì e domani martedì

Ultime novità della guerra

1. Partenza del generale Ameglio per Rodi

2. Il glorioso fatto d'armi di Bu-Kamech

Oltre gradisce Programmi - Prezzi popolari

LESTIZIA

Al reduci della Libia. - Alle ore 10.70 il corteo si mosse al Municipio, con in testa la bandiera del comune portata dagli alunni, poi i Reduci, Sindaco, assessori, e consiglieri Comunali, Giudice conciliatore segretario, Ufficiale Sanitario, direttore didattico, Esattore consorziale e moltissimo popolo acclamante i prodi. Entrarono nella scuola mista del paese, si sedettero i cinque prodi di fronte al Sindaco che dopo aver portato il saluto del comune, cede la parola al simpatico segretario Carlo Fabris, che commosso legge il seguente discorso:

Perché siete unili eroi e appunto perché Lestizia, umile anch'essa, vi ammira. E quando un giorno più decorosa sarà il nostro Municipio, la sa a del consiglio sarà allora dei vostri nomi.

Voi conoscete il rombo dei cannoni, il maglio delle pale e i notturni agguati, voi udite le diane pugnaci in sui mazzi, e costretti immergete le battonne nei corpi neri bagnando il suolo e uscendone voi stessi dagli assalti di sangue poltiti. Le fatiche non vi prostrarono, che anzi i brevi sonni agitati vi trovarono pronti ai nuovi attacchi. Tante volte la morte veleggiò intorno al vostro capo sacro, a Dio ed alla Patria, ma il punto delle mazzette e i sommessi sospiri delle spose e dei bambini, e voi siete qui noi, che vi accoglimmo col tenero affetto di una madre e d'una sposa. Perché voi foste anche i novelli eroi per la fede e vi era adeguato il coro dei Lombardi.

Oh Signor, che dal tetto natio Ci chiamaste con santa promessa Tutto il mondo, anche fra i rodimenti dell'Invidia e delle gelosie, amma l'Italia per le geste sue e non volete che noi commossi vi ammiriamo? Sì, sì, o sommo Leopardi, Oh viva, oh viva!

Baciavisi, oh viva!

Monte nel mondo ai favelli o scriveva.

O balli giovani, voi torniste col fiore frangente della vostra giovinezza l'altare della Patria e la Patria vi è grata.

Io mi rivolgo a voi, o facoli d'oggi, che un giorno potrete essere chiamati a duri elementi abbiate sempre nel cuore questo trionfo già elevato qual segnacolo in vessillo da un lustro uomo di Stato: « Con Dio, per il Re, per la Patria ».

Che la festa d'oggi vi insegni come le tristi necessità della guerra, che tanti lutti seminano nelle famiglie, reano per compenso una grande elevazione morale.

Il povero emigrante andava prima d'ora pellegrinando di terra in terra straniera mal visto, insultato, vilipeso, deriso. In grazia vostra, o eroi di Libia, lo straniero quindi innanzi dove inchinarsi all'emigrante italiano e mormorare confuso: Fate largo!

Latin sanguie gentile;

lasciate passare gli eroi

Un mesto pensiero per ultimo rivolgiatelo ai caduti nel Faguri e alla vostra

Sia pace alle anime loro, che non morranno invandite. Voi, o reduci, avete assolto il vostro dovere. I fratelli non degenere, contano già altre vittorie; ultima e segnalatissima quella di Rodi. A loro vadano i nostri più fervidi voti di lieto successo.

Come dev'essere bello il fascino di tante genti italiane! Non regioni, non dialetti, non costumi. Una sola, potentissima voce, come il rombo dei più grossi cannoni; una voce: Italia!

Dopo gli applausi, s'alza il signor Giuseppe Codognotto che pronunzia altro lorito discorso (che per mancanza di spazio si omette. N. d. R.) esercito, alla marina, e il gran coro di Evviva. L'ultimo discorso lo fece il vecchietto sig. Francesco Gamboso consigliere di S. Maria. Non fu lungo nel dire, ma tratteggiò bene l'opera dei modesti eroi che baldi ritornarono alle loro famiglie.

Per ultimo il sig. Sindaco invitò il bersagliere Novello di Nespolo, a raccontarci uno dei tanti aneddoti. E ci raccontò la storia della ferita alla sua gamba, in un assalto a Sciarra-Sciat il 23 ottobre, era staccato e comandato dal tenente Finale e dal maresciallo Grammatico. Venne ferito nel cimitero di Henni.

Cronaca Pordenonese

Al Giardino d'Infanzia. - Stamane i bambini del giardino d'Infanzia, egregiamente diretti dalla signorina Angelina Montanari, hanno svolto nel cortile annesso al giardino, un piacevolissimo programma: vivamente applaudito e ammirato da tutti gli intervenuti anche perché ispirato ai sensi patriottici che, in questi giorni danno fremiti di giubilo in tutta Italia.

Fra le numerose gentili spettatrici, notiamo le signore: Berner, Lorenzoni, Contessa Maria Frattina, Cecchetti e signorina Anna; signora Marini Faelli, Paoli, Zanini, Valenzin e figlia, Baldissara Scaramelli, Fagnini, Locatelli, Renner, Apollonio, Chiodi, Caviezel, Scholl, Silvestri, Del Negro, Letizia Sartor, Poi e signorina, Contessa Monteleone, Elero, Benedetti, Fagnariol, le Direttrici dell'asilo di Pordenone e del Giardino d'infanzia di Scacile, signorine D'Harmant, Civran, Sartor, Donatuzzi, Draghi, Palazzin, Visotto ed altre. Fra gli spettatori: l'ispettore scolastico Pittana, il vice Direttore delle scuole elementari Giovanni Marcolin, il tenente Carabinieri Apollonio. Il trattamento, commoventissimo nella sua attrazione come tutti gli spettacoli offerti da bambini, fu iniziato con un pezzo a quattro mani suonato egregiamente dalla signora Dell'Agnese e dalla signorina D'Avoglio.

I cori accompagnati al piano dalla signora Dell'Agnese, e le dichiarazioni hanno suscitato, strappato meriti applausi per il modo perfetto e geniale con cui sono stati eseguiti. Gli esecutori sono stati vivamente complimentati e in special modo ammirato il vivacissimo Apollonio nella sua protesta per non poter partecipare alla Guerra. In complesso, una festa molto bene organizzata e ottimamente riuscita.

La carestia e la cucina popolare. - L'anno scorso la nostra Cucina economica popolare ebbe purtroppo una perdita di L. 1532.36, coperte però in parte dalle elargizioni dei cittadini, che durante l'anno ammontarono a L. 1069.50. Il disavanzo effettivo si riduce quindi a L. 450. La causa precipua della forte perdita è dovuta al rincaro delle derrate alimentari, del vino e del combustibile. Facciamo qualche raffronto fra i prezzi d'ora e quelli di qualche anno fa.

La farina di granoturco da L. 0.24 al kil. è salita a 0.30; i fagioli da 0.18 a 0.40; le paste alimentari da 0.45 a 0.52; i piselli da 0.28 a 0.50; le patate da 0.08 a 0.12; il pane da 0.36 a 0.45; la carne da 1.40 a 2.00; il lardo da 1.40 a 1.60; il carbone da 8 a 12; e, finalmente, il vino da 0.18 a 0.32 il litro.

Ad evitare le disastrose conseguenze di tali aumenti, il Consiglio avrebbe potuto elevare il prezzo delle razioni, o ridurre le stesse a proporzioni minori. Ma non ha voluto farlo; ora però è assolutamente costretto ad aumentare in poco tempo il disponibile, - ciò che farà col 1.º giugno p. v.

L'aumento sarà fatto naturalmente in via di prova. Se esso provochesse diserzioni dalla Cucina, questa, - dopo qualche tempo, non verrebbe chiusa magari precipitadamente, fino a tanto cioè che si fosse per verificare qualche miglioramento nelle condizioni del mercato.

L'espulsione di 10 mila italiani da Smirne.

Le ricerche d'armi e d'armati a Rodi.

Scontro fra turchi e Bulgari

Sofia, 19, sera. - L'altro ieri nel posto Koutroupe avvenne fra soldati bulgari e turchi, uno scambio di fucilate durato quasi fino a sera. I turchi erano aiutati dai contadini della zona frontiera. I turchi ebbero un morto ed un ferito i bulgari rimasero incolumi.

Il gen. Ameglio

muoverà alla conquista d'altra Isola?

Atene, 19. - Qui si è diffusa la voce che il generale Ameglio con le sue valorose truppe sta per tentare l'occupazione d'un'altra isola importante dell'arcipelago e che, a tal uopo, attende da un giorno all'altro l'arrivo dei piroscafi che dovranno eseguire il trasporto. Quale sarà quest'isola naturalmente non è dato sapere e forse non si saprà nemmeno a Roma, dato il gran segreto che viene mantenuto per garantire la riuscita dell'impresa.

Rinforzi a Cos?

Qui intanto si hanno notizie di continuati tentativi notturni fatti per trasportare, con leggere imbarcazioni dalle coste dell'Asia Minore, le truppe di rinforzo, specialmente a Chio e a Mitilene. Anche nell'isola Cos, ritenuta fino a poco tempo fa sguerita da soldati, sembra si vogliano inviare truppe per contrastare un nostro eventuale sbarco. Alcuni assicurano anzi che una parte di queste truppe da costa sia già riuscita ad approdare nell'isola.

La Turchia teme uno sbarco russo

a Trebisonda

Sofia 19. - Si ha da Costantinopoli che il governo ottomano sta procedendo a preparativi militari ed all'invio di truppe a Trebisonda e a Samsun perché teme uno sbarco russo. Si conferma che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha presentato il 17 corrente alla Sublime Porta una lista di vecchi reclami di sudditi russi che il suo predecessore si era sempre rifiutato di presentare.

La flotta russa del Mar Nero in crociera di nuovo nelle acque turche ed ha imbarcato ieri a Zougulak mille tonnellate di carbone di tinato ad un piroscafo della compagnia di navigazione russa.

Nostri fonogrammi

La ricerca d'armi a Rodi

soldati turchi che si costituiscono

ROMA 20. Il Messaggero di stamane

riporta da La Canea:

La ricerca d'armi e munizioni nasconde dalle truppe turche rimaste a Rodi ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. In alcuni villaggi in prossimità del luogo ove avvenne l'ultima battaglia si sequestrarono circa 500 cassette di munizioni esibite spontaneamente dai possessori. Un centinaio di regolari turchi dispersi prima del giorno 8 si sono costituiti prigionieri.

Si attende la costituzione di altri militari riparatisi nelle regioni più lontane dalla città di Rodi.

A Rodi città le nostre autorità militari per misura precauzionale hanno fatto procedere all'arresto di alcuni impiegati della dogana perché sospetti di aver tentato impedire l'imbarco delle armi prese come bottino di guerra. I cannoni di vecchio stampo trovati nei forti della città di Rodi saranno prossimamente imbarcati per l'Italia con batteria di mortari.

Con particolare ordine del giorno il generale Ameglio ha comunicato alle truppe il telegramma del Re esprimente il sovrano compiacimento sul successo riportato dalle nostre armi.

Diecimila italiani

espulsi da Smirne.

L'esodo ad Atene.

ATENE, 20. - Smirne ha riversato ieri 19 i primi scaglionati giganteschi del grande esodo di dieci mila italiani espulsi da Smirne e dall'Asia Minore. 600 sono già giunti ad Atene; altri reparti sono partiti da Smirne e altri partiranno domani e nei giorni seguenti.

Ma tutte le risorse ordinarie del porto non sono sufficienti al trasporto delle grandi turbe che devono abbandonare la città. Si aspettano grandi trasporti appositamente inviati dal Governo Italiano per raccogliere i poveri espulsi.

I danni prodotti dall'iniquo decreto sono gravissimi quanto ingiusti. La Turchia sconfitta in guerra si è presa questa odiosa rappresaglia contro i nemici artefatti del suo sviluppo. Persino i poveri ammalati italiani sono costretti a partire. Fu loro posto il dilemma o partire, o lasciarsi internare nei micidiali ospedali turchi.

La popolazione di Smirne ha un contegno calmo, corretto

La morte di mons. Maruzzi.

Ieri alle 13.30 nella sua abitazione di via Rauscedo è morto mons. Giacomo Maruzzi canonico della cattedrale e archivista del capitolo metropolitano. E' morto di polmonite fulminante; contava 71 anni.

Nato a Reana del Roiale mons. Maruzzi aveva compiuto gli studi nel nostro seminario arcivescovile. Appena ordinato sacerdote era stato mandato cappellano a S. Maria di Sclauitico e quindi a Buia. Fu poi chiamato a insegnare in Seminario e vi stette molti anni finché nel 1902 fu nominato canonico e archivista.

Alla venuta dell'arcivescovo mons. Rossi lo studioso canonico presentò al prelo I nostri Sinodi. L'ultimo suo lavoro che gli era costato molta fatica e che gli aveva logorato le forze. D'allora mons. Maruzzi si sentì prostrato e non si rimise più.

Ultimamente prese parte al pellegrinaggio dei friulani a Lourdes. Il faticoso viaggio finì di stremarne la debole fibra si che il morbo che lo colpì, in due tre giorni lo trasse a morte.

Al congiunti dell'Estinto le nostre condoglianze.

La II.ª carovana scolastica.

Organizzata dalla benemerita Società Alpina Friulana, si effettuò ieri la seconda carovana scolastica con meta l'alta Valle di Drenchia nella Slavia italiana.

I partecipanti furono settanta, fra i quali studenti e studentesse delle Tecniche, delle Normali, del Ginnasio e delle scuole secondarie di Cividale. Fra gli adulti, un gruppo di leggiadre signorine di Gorizia accompagnate dalla signora Seppenhofer, la indimenticabile prima direttrice della nostra colonia alpina. Verano inoltre i professori Musoni, Della Torre, De Mattia, De Renosce, Menghi, Bertolotti, l'architetto Barberis, il dottor Cucavaz, il dott. Doger, il cav. Piuissi, Taboga, l'avv. Caisutti, l'avv. Bellavitis, il sig. Ferrucci, il sig. Camavitto il sig. Francescato e molti altri, di cui ci stugge il nome.

L'escursione, allietata da un tempo splendido, si compì fra l'entusiasmo, l'ammirazione, l'allegria dei partecipanti.

Il paesaggio dell'alta Valle di Drenchia coi suoi boschi, coi paeselli disposti tutti attorno della vasta conca come ad anfiteatro, resterà certamente a lungo impresso nella mente dei giovani e degli adulti che per la prima volta visitavano una località tanto bella e tanto poco nota ai friulani.

Così la S. A. F. continua il suo nobile programma di educazione fisica ed istruzione della gioventù.

Uomo mascherato che

aggraddisce un ciclista

Ieri sera, fuori porta S. Lazzero, un individuo mascherato coperto di un fazzoletto bianco, colpì con un bastone, altri dicono con una scure, un ciclista che si trovava a passare per di là.

Il faticoso e avvenuto verso le 11.30 Certo Giuseppe Zanor di Udine d'anni 42, abitante fuori porta Venezia e Giovanni David, abitante in via, Castellana, ritornavano in bicicletta da Pasos ove erano stati a fare una partita di bocce nell'osteria Gero. Il Zanor aveva il fanale che illuminava buon tratto di strada, e correva velocemente sul viale pedonale di destra costeggiando il Ledra. L'altro veniva senza fanale a poca distanza sul viale sinistro.

Quando furono a circa quaranta metri dal ponte sul canale, scossero appoggiato ad un albero un individuo con il fazzoletto sulla testa, tanto che al Zanor sembrò una donna anziché un uomo. Il Zanor scartò con la macchina a sinistra onde schivare lo sconosciuto, ma in quel che gli passava accanto, s'ebbe due colpi di bastone alla testa che lo gettavano ruzzoloni. Il David che veniva poco discosto cadde lui pure, mentre il mascherato gettava l'arma nel Ledra, fuggiva per la campagna in direzione di Chiavris.

Sul posto si portarono il delegato di P. S. Panigadi e la quadra delle guardie di borghese, per le prime indagini, ma finora nulla si è potuto scoprire sull'assaltatore mascherato. Tanto il Zanor che il David godono generale stima, e non hanno nemici di sorta.

Opinione dell'autarità, è che l'individuo mascherato, avesse voluto attendere qualche altro, un suo nemico e che urtato dalla bicicletta del Zanor, avesse colpito per vendicarsi.

Appena accorsero sul luogo gente e le guardie chiamate dal David, il Zanor venne portato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza dal dott. Molinari che si riservò la prognosi il ferito presenta la frattura del cranio. Egli fu ricoverato in sala 105, e gli furono compilate delle compresse di ghiaccio per scio giurare il pericolo della commozione cerebrale.

Ha la faccia e le mani, lorde di sangue, il vestito e la camicia chiazziati di rosso. L'occhio destro è rosso rosso, e l'orbita è nera e tumefatta. Parla con fatica.

Gli domandammo se ha riconosciuto il suo feritore: - No, come potevi cognoscerlo a liere mascherato? Finora al suo capezzale non sono stati che il Pro oratore nel Re, il delegato Panigadi, della famiglia ancora nessuno, nemmeno la moglie Lucia Levis.

Chi desidera avere copie, mandare, nella richiesta, anche l'importo relativo.

DENTI E DENTIERE Estrazioni Dott. LUIGI SPELLANZON Otturazioni SPECIALISTA UDINE Piazza del Duomo Telefono 3-39

Le fraterne festose accoglienze

ai barbieri trevisani

Una mezz'ora prima dell'arrivo, erano convenute sotto la tettoia della stazione la banda musicale cittadina, parecchie bandiere e rappresentanze di società, i pompieri col loro capo maestro Pettoello quattro vigili urbani, e numeroso popolo che un po' alla volta adentò attorno alle bandiere ed alla banda di tadina.

Nota l'assessore Conti per il municipio, il sig. Giovanni Pantarotto per l'associazione commercianti, il sig. Isidoro Zinani presidente della società dei Barbieri, il segretario Ronco Cuzzi, i consiglieri Guglielmo Rugginari, Benigno Remo, Manglio Ruggieri, Pietro Floria, Giacomo Degani, per la società dei sarti Giovanni Marini; per la società di ginnastica Forti e Liberi, Augusto Degani; per quella fra calzolari, Quinto Comino; per il Consorzio Filarmónico, Armando Blasi e Gaetano Fabris; per l'Unione Agenti, Lino Fabris; per la società Agenti, Guiscardo Zivatti; per la S. di M. S. Cattolica, Raimondo Zorzi; i reduci Francesco Magrini, Giuseppe Comparini, Antonio Gioffrì, Edoardo Baccini, Antonio Guzzi, Giovanni Della Torre. Nota le bandiere: Società Operaia generale di Mutuo Soccorso con il direttore Silvio Savio, società ginnastica Forti e Liberi, società providenziale fra agenti, società barbieri, Unione Agenti, Reduci, S. di M. S. Cattolica, Consorzio Filarmónico, S. Calzolari, S. Sarti; era pure rappresentata la società dei fornai ma senza bandiera, poiché il fabaro di essa fu vigliaccamente «contaminato» gettandolo nella roggia.

Il diretto ha unifici minuti soli di ritardo. La folla che man mano è cresciuta, fredda l'impazienza. Le note musicali della banda danno l'annuncio che il tempo arriva. Scoppia un alto evviva agli ospiti graditi, e migliaia di cartellini multicolori sono gettati in aria. Da una lunga carovana, posta in coda del treno scendono una cinquantina circa di barbieri con la bandiera sociale e con la corona per i martiri della patria. I nostri, che erano stati ospiti dei trevigiani nel 4 settembre del passato anno, avevano loro incontro festosi: fraterne strette di mano e baci scambiano.

Con i Barbieri trevisani, discendono pure i consiglieri della Società di Udine Ronco Bianchi, Romano Milocco e Costantino Rigatti che si erano recati a dare il benvenuto ancora a Casarsa.

L'assessore sig. Conti porge in nome della città il saluto cordiale. Gli stanno intorno il Presidente la S. di Treviso sig. Giuseppe Gasparotto ed i consiglieri Antonio Zanussi, Vittorio Moretti, Rocco Coletti, Alessandro Baschiera, Federico Massariol, Luigi Cerolini, Giuseppe Fabretti, Felice Fabretti, Augusto Casan.

La corona ai martiri della Patria,

La folla esce quindi dalla stazione per la sala di prima classe. Si forma un lungo corteo, che al suono di allegria marcia dirige al tempio di S. Giovanni, per deporvi la corona della Società trevigiana ai martiri della Patria.

Dalle finestre delle case piovono sul festoso corteo migliaia di cartellini multicolori, ineggianti agli ospiti e a Treviso.

Al tempio, è collocata fra gli applausi la corona di metallo dorato con la scritta: Ai martiri della patria la Società dei barbieri di Treviso.

Primo a parlare è l'assessore Conti. Egli così dice: Nel ricevere in consegna la Corona, che con squisito senso patriottico affetto ai nostri morti per la redenzione e indipendenza della Patria, io a nome della Società dei Barbieri della Patria, vi ringrazio cordialmente.

Il vostro ricordo non solo vivifica le memorie di quei gloriosi, ma fa rivolvere il nostro pensiero a questo momento di altri Eroi caduti nelle recenti battaglie e l'entusiasmo nel cuore di dare la loro vita per rendere grande e potente la nostra Italia. (Vivissimi applausi).

Grazie a voi, dunque, Cittadini Trevisani, che avete voluto onorare con la vostra presenza questo tempio, e suscitato alla memoria dei nostri morti per la Patria. (Nuovi, prolungati calorosi applausi).

Segue il presidente della Società barbieri di Treviso sig. Gasparotto, che legge applaudito le seguenti parole: Signori! Nel toccar questo suolo, avanguarda l'orientale della nostra cara Patria, noi avremo mancato al sacro dovere se, prima di tutto, non avessimo rivolto il nostro pensiero agli antesignani di nostra gloriosa stirpe, che con titanici sforzi e fortemente pugnando, ce ne procurarono, dolce retaggio, il libero passo. (Applausi! Bravo).

E deponendo questa corona, a nome dei barbieri e Parrocchieri Trevigiani, sul marino degli Eroi morti col nome dolce d'Italia sulla labbra, noi intendiamo onorare e perpetuare la loro incommensabile memoria.

Passano il centinaio e mezzo, i raccolti nella vastissima sala, che gli ospiti ammirano; e a tutti, con vera profusione, sono offerti il vermouth e paste e biscottini, serviti dalla offerteria propriaria. Il servizio era diretto dal proprietario stesso dell'offerteria.

Sull'ultimo, il presidente della Società di Treviso signor Giuseppe Gasparotto porge l'evviva dei propri consoci, dicendo: Colleghi carissimi! Siamo venuti, abbiamo mantenuto la promessa che vi facemmo a Treviso, quando, o Colleghi amatissimi, ci avete a lei con la vostra visita simpatichissima e indimenticabile. Cosa dobbiamo dirvi? Che siamo venuti qui, nella vostra forte Udine, a contraccambiare il saluto in nome di assistenti e curarvi che voi siete sempre ricordati dal vivo affetto, e che questa visita che venimmo a farvi, e monterò sempre più quel patto di fraternità che ormai deve unire tutti i cuori italiani. (Bene! Applausi).

Evviva a Voi, frati nostri! Colleghi nostri carissimi! Evviva a Udine forte, gentile e patriottica! (Scroscio di applausi. Le grida di evviva a Udine! evviva Treviso s'intercettano; gli applausi continuano).

A lui risponde il signor Isidoro Zinani, a nome dei colleghi di Udine. Egli dice: Signori, con l'impressione ancora viva della splendida accoglienza fatta dai confratelli Trevigiani, sono detti ed orgoglioso di poter essere venuti qui, nella vostra forte Udine, a contraccambiare il saluto in nome di assistenti e curarvi che voi siete sempre ricordati dal vivo affetto, e che questa visita che venimmo a farvi, e monterò sempre più quel patto di fraternità che ormai deve unire tutti i cuori italiani. (Bene! Applausi).

Di ora al Presidente collega al sig. avv. Milocco, dice all'on. Bianchini, che noi a questo punto, e così, ci associamo, e così, noi iniziamo il nostro saluto verso di voi, e di minor a cui un'emozione non può venirvi, per raggiungere la giustizia sociale. (Bene. Applausi).

Con questi intendimenti, con l'augurio che si realizzi a seguire l'esempio, innegato alla gran lotta intellettuale ed economica della nostra Patria, innegato al sig. Presidente, e così, noi iniziamo il nostro saluto verso di voi, e di minor a cui un'emozione non può venirvi, per raggiungere la giustizia sociale. (Bene. Applausi).

Infine, a nome della Società operaia generale di Mutuo Soccorso, direttore di essa Silvio Savio dice: Mi è sommanente caro di porgergli ositi trevigiani il saluto della Società operaia generale e l'augurio che ritrovi fraterani come questo avvengono di frequente. Nel nome e nell'interesse del santo ideale che ci anima — Patria, Famiglia, Progresso —, io vi dico col poeta: Soltanto amate genti affaticate. Tutto tralascia e non ha più merito: Troppo diammo e sofferimmo amate, il mondo è bello e suto l'avvanite. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

E la simpatica adunanza si scioglie. Oltre all'altra adesione notiamo: il presidente G. B. Volpe, dei volontari Ciclisti ha inviato al presidente della Società Barbieri che lo aveva invitato alla manifestazione odierna, la seguente lettera di adesione: Questa presenza del Comitato Provinciale dei Volontari Ciclisti Automobilisti ha ricevuto il cortese invito di partecipare alla manifestazione che colista Spett. Società prepara per degnamente accogliere la Società di M. S. fra barbieri della città di Treviso, e ringrazia del pensiero avuto. Pur aderendo con viva simpatia alla festa è spiacente di non poter ufficialmente parteciparvi, essendo vietato dai regolamenti ministeriali del C. R. P. l'intervento dei volontari Ciclisti a manifestazioni che non abbiano relazione con lo speciale carattere dell'Istituzione.

Voglia egualmente accogliere questa Presidenza la nostra ad sione di simpatia a tenerne partecipi gli ospiti graditi della gentile Treviso. Dopo il vermouth, i barbieri si dividono per la colazione libera. Alle 11, è stabilita la raccolta di nuovo sul piazzale del castello per una visita a questo. Alle 13,30 seguirà la visita alla città. Alle 15. Banchetto all'Albergo «Toppo», al quale parteciperanno 52 barbieri udinesi e 53 trevisani, oltre che i rappresentanti le società che intervennero al ricevimento.

Durante il banchetto la banda di Basaldella svolgerà la seguente programma: I. Evviva Treviso, Marcia — II. Evviva Roma — Marcia — III. Primo Bacio. Valtze — IV. Marcia Rale — V. Bandiera. Marcia.

Alle 19, accompagnamento degli ospiti alla Stazione.

Antichi barbieri

La venuta della Società trevigiana ci fa risovvenire che, dieci anni sono, sulle Pagine friulane, il Senatore con. Autouino di Prampero stampava talune brevi memorie su «I barbieri a Gemona verso la fine del XIII secolo» — la bellezza dunque di 600 anni addietro. Gemona era allora una importante piazza di commercio per i paesi della Germania ed il Friuli; e terra di grande passaggio dei mercanti che venivano dalla tedescheria a portare specialmente ferro e cavalli e che vi andavano a portar biade e vino.

Non è meraviglia quindi che in Gemona, con questo grande movimento di forestieri, fiorisse l'arte del barbiere. E spogliando gli atti dei notai gemonesi di quell'epoca, si trovano ad ogni piè sospinto nomi di barbieri come contraenti o come testimoni. Fra il 1294 ed il 1302, in otto anni, il co. Di Prampero ne trovò citati sei; e un atto notarile del

1305 fu rogato nella bottega (barbieria) di Federico barbier.

Interessante è un contratto col quale Bartolomeo Zingali di Sacile affida al maestro barbier Giovanni di S. Vito residente a Gemona il proprio figlio Gerardo perchè lo tenga per nove anni in qualità di garzone, lo custodisca come un figlio, gli insegni l'arte, lo vesta, lo calzò e lo mantenga. Per i primi due anni però il padre deve darlo vestito e calzato. Che se nei primi tempi il figlio per capriccio proprio o per istigazione d'altri non volesse più rimanere, il padre Bartolomeo ora obbligato a farlo venire a casa... Chi si prenderebbe ora una tal gatta a pettinare, coi tanti capricci che ha la gioventù e coi tanti «istigator» che ci sono nel mondo? Pare, il sistema che i genitori facesse un contratto e s'impegnassero di pagare «i padroni» o maestri di qualche arte nei primi tempi in cui loro affidavano i propri figli è durato, massime in certi mestieri e in qualche arte, fino al secolo passato; forse, non è del tutto scomparso, neppure nella nostra Provincia!

TEATRO MINERVA Cinema Splendor

Oggi lunedì e domani martedì. Ultime novità della guerra

- 1. Partenza del generale Ameglio per Rodi
2. Il glorioso fatto d'armi di Bu-Kinneh

Oltre grandioso programma - Prezzi Popolari

Decesso. Da Venezia, ci perveniva ieri la tristissima notizia che vi era morto, a soli 31 anni il nostro concittadino prof. Giuseppe Fabris, insegnante di lettere italiane presso il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» di quella città.

Il prof. Fabris era uno dei più colti e generosi scrittori friulani dell'epoca nostra. Collaborava in quasi reputatissima periodico che è il Marzocco di Firenze, che ha per assistenti collaboratori parecchi illustri letterati. Serse anche in periodici locali. A Venezia, era sercato da non molto tempo; prima, in lingua a Padova.

Recentemente aveva superato con esito brillante gli esami di Preside, e così tra breve sarebbe stato chiamato a reggere qualche importante Istituto Tecnico del Regno, essendo egli molto apprezzato da colleghi e professori.

Alla famiglia sua, al fratello dott. Luigi, ai congiunti tutti, mandiamo le espressioni della nostra più viva e partecipativa partecipazione al loro dolore.

La baruffa di Via Villalta.

Al num. 82, nell'osteria di Regina Cussigh, si erano riuniti ieri parecchi operai, ed avevano per passare il tempo organizzata una semi festa da ballo. Ad un tavolo, discosti dagli altri, sedeva l'operaio Angelo Feruglio di Paderno e l'amico suo Angelo Ronchi. Tutto ad un tratto sorse un battibecco fra la ostessa e un ubriaccone che non voleva pagare.

Certo Umberto Aloisio, già preso dal vino, insisté presso il rifiutante perchè soddisfacesse al suo debito. Il Feruglio s'intromise, e disse ridendo: — Se non paga oggi, pagherà domani.

Taci tu, mascalzone!... — ribatté l'Aloisio, scagliandogli contro una bottiglia di birra. Il Feruglio la schivò; i due s'accapigliarono e cadde sotto il tavolino. Nella caduta l'Aloisio batteva la testa sui cocci della bottiglia, producendosi diversi tagli.

Credendo d'esser stato colpito dal Feruglio, lo prese per il collo lo portò in istrada e lo sbatté a terra, mordendo ferocemente la mano con la quale l'avversario tentava liberarsi dalla stretta.

Il Feruglio diede un grido di dolore riuscì ad alzarsi ed a scappare, inseguito dall'Aloisio che voleva ammazzarlo. Alcuni soldati li fermarono tutti due, conducendoli all'ospedale ove furono medicati. La loro ferite sono gravi e irrimediabili in pochi giorni.

Interessi farmaceutici

Plaudiamo ai colleghi di Udine che hanno voluto in quest'ora in cui sta per deidersi delle sorti della farmacia italiana, indicare l'adunanza generale dell'ordine con banchetto sociale che dovrà riuscire una grande festa della solidarietà ed una grande protesta contro le artificiali agitazioni dei droghieri che vedono nel nuovo progetto di legge la fine dell'abuso e della concorrenza sleale che essi fanno impunemente alla nostra classe.

Il car. Srafini — benemerito nostro presidente dell'Ordine — che fu a Roma nella seduta della Confederazione, riferirà lungamente — ne siamo certi — sulla situazione e sulle precisioni riguardo al progetto.

Nessun farmacista che abbia coscienza dei propri diritti che senta la dignità della propria professione, deve mancare alla seduta ed al banchetto di mercoledì, e noi della Provincia dobbiamo mostrare ai colleghi della città che non siamo ultimi nelle generose e legittime aspirazioni della classe e che siamo loro grati della bella iniziativa e prova di colleganza che ci vogliono dare.

Un farmacista della Provincia.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La madre Italia Marzuttini ved. Fabris, la moglie Ada Zambelli, i figli, il fratello dott. Luigi, i suoceri dott. Tacito Zambelli e Giulia Masciadri, i parenti tutti partecipano la morte del Prof. dott. Giuseppe Andrea Fabris del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia.

La cara salma arriverà alla stazione di Udine alle ore 15.20 di martedì 21 per proseguire direttamente ad in forma puramente civile per il cimitero monumentale.

Serve la presente di partecipazione personale. Venezia 19 maggio 1912.

ieri alle ore 22.30 spgnevasi serenamente, dopo lunga malattia, Comelli Vincenzo di Eugenio d'anni 17.

Costernati ne danno il triste annuncio, il padre Eugenio Comelli, la sorella Angelina, la matrigna Rosa Hochrajter.

I funerali seguiranno domani alle ore 9. Tarcento, 20 maggio 1912.

Ringraziamento.

La famiglia Locatelli, vivamente commossa, sente l'imperioso dovere di ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che nella terribile circostanza della morte del suo adorato Cav. Carlo Locatelli

in via i modi contribuirono a lenirne l'immenso strazio.

Porge sincerissimi ringraziamenti al cav. uff. Leonardo Rizzani, al comm. Giuseppe Solimbergo, al comm. Giuseppe Eula, al cav. uff. Carlo Marzuttini, al cav. uff. prof. Federico Floria medico del Comune dott. Giuseppe Chiesa che con affetto fraterno accorse presso l'ammalato per ricondurlo dalla Capitale presso i suoi cari e ne vegliarono trepidanti i giorni angosiosi.

Perenne, incancellabile gratitudine ad Essi, nonché alle gentili persone che ne ricordarono la virtù ed infine a quanti parteciparono alla solenne indimenticabile dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al Caro Estinto: Rivignano, 18 maggio 1912.

EMULSIONE SCOTT

Nei catarsi bronchiali, nell'inappetenza e altre forme d'indebolimento, il rimedio in parola ha specifica indicazione. Riportiamo delle precise osservazioni in merito: «Ho una grande fiducia nell'azione ricostituente della Emulsione Scott, perchè ho potuto constatarne nella mia pratica, sia in gestanti che in nutrice, degli effetti favorevoli sotto ogni rapporto. Ultimamente sottoposi alla cura anche una mia sorella sofferente da vario tempo di catarsi bronchiale e inappetenza; se ne ebbe un buonissimo risultato. Graziella Marchese, Levatrice Approvata, Via Mangione No. 50, Caltanissetta, 16 Novembre 1909. Infondere forza di naturale reazione all'organismo è il merito singolare della Emulsione Scott; se presa in tempo cioè appena un malessere si presenta, il suo sano e attivo potere tonico-ricostituente previene lo sviluppo di qualsiasi malattia di languore. Occorre però tener presente che la emulsione autentica, quella raccomandata dai sanitari, è la Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è né può essere uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovata in tutte le farmacie



Conservazione e ricupero della salute

Riattivare le funzioni vitali alterate o stanche senza avere ricorso ad eccitanti eroici (arsenico, stricnina e simili) che conducono subito dopo ad un inchiacciamento peggiore di quello che si voleva curare: ricondurre l'organismo alla sua funzionalità normale con l'assorbimento di grassi e fosfati già pronti per entrare nella circolazione, è il problema risolto con la

EMULSIONE SCOTT

Nei catarsi bronchiali, nell'inappetenza e altre forme d'indebolimento, il rimedio in parola ha specifica indicazione. Riportiamo delle precise osservazioni in merito: «Ho una grande fiducia nell'azione ricostituente della Emulsione Scott, perchè ho potuto constatarne nella mia pratica, sia in gestanti che in nutrice, degli effetti favorevoli sotto ogni rapporto. Ultimamente sottoposi alla cura anche una mia sorella sofferente da vario tempo di catarsi bronchiale e inappetenza; se ne ebbe un buonissimo risultato. Graziella Marchese, Levatrice Approvata, Via Mangione No. 50, Caltanissetta, 16 Novembre 1909. Infondere forza di naturale reazione all'organismo è il merito singolare della Emulsione Scott; se presa in tempo cioè appena un malessere si presenta, il suo sano e attivo potere tonico-ricostituente previene lo sviluppo di qualsiasi malattia di languore. Occorre però tener presente che la emulsione autentica, quella raccomandata dai sanitari, è la Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è né può essere uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovata in tutte le farmacie

Quando batte alle porte di Udine

La madre Italia Marzuttini ved. Fabris, la moglie Ada Zambelli, i figli, il fratello dott. Luigi, i suoceri dott. Tacito Zambelli e Giulia Masciadri, i parenti tutti partecipano la morte del Prof. dott. Giuseppe Andrea Fabris del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia.

La cara salma arriverà alla stazione di Udine alle ore 15.20 di martedì 21 per proseguire direttamente ad in forma puramente civile per il cimitero monumentale.

Serve la presente di partecipazione personale. Venezia 19 maggio 1912.

ieri alle ore 22.30 spgnevasi serenamente, dopo lunga malattia, Comelli Vincenzo di Eugenio d'anni 17.

Costernati ne danno il triste annuncio, il padre Eugenio Comelli, la sorella Angelina, la matrigna Rosa Hochrajter.

I funerali seguiranno domani alle ore 9. Tarcento, 20 maggio 1912.

Ringraziamento.

La famiglia Locatelli, vivamente commossa, sente l'imperioso dovere di ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che nella terribile circostanza della morte del suo adorato Cav. Carlo Locatelli

in via i modi contribuirono a lenirne l'immenso strazio.

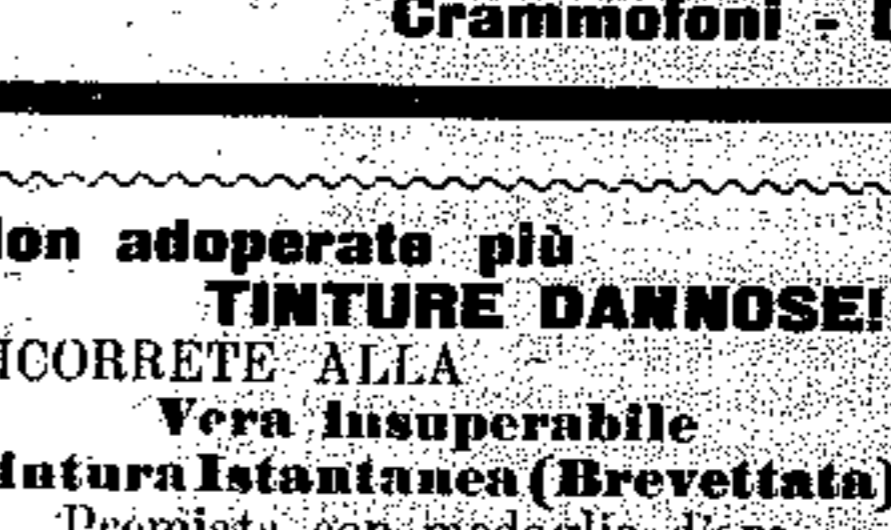
Porge sincerissimi ringraziamenti al cav. uff. Leonardo Rizzani, al comm. Giuseppe Solimbergo, al comm. Giuseppe Eula, al cav. uff. Carlo Marzuttini, al cav. uff. prof. Federico Floria medico del Comune dott. Giuseppe Chiesa che con affetto fraterno accorse presso l'ammalato per ricondurlo dalla Capitale presso i suoi cari e ne vegliarono trepidanti i giorni angosiosi.

Perenne, incancellabile gratitudine ad Essi, nonché alle gentili persone che ne ricordarono la virtù ed infine a quanti parteciparono alla solenne indimenticabile dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al Caro Estinto: Rivignano, 18 maggio 1912.

EMULSIONE SCOTT

Nei catarsi bronchiali, nell'inappetenza e altre forme d'indebolimento, il rimedio in parola ha specifica indicazione. Riportiamo delle precise osservazioni in merito: «Ho una grande fiducia nell'azione ricostituente della Emulsione Scott, perchè ho potuto constatarne nella mia pratica, sia in gestanti che in nutrice, degli effetti favorevoli sotto ogni rapporto. Ultimamente sottoposi alla cura anche una mia sorella sofferente da vario tempo di catarsi bronchiale e inappetenza; se ne ebbe un buonissimo risultato. Graziella Marchese, Levatrice Approvata, Via Mangione No. 50, Caltanissetta, 16 Novembre 1909. Infondere forza di naturale reazione all'organismo è il merito singolare della Emulsione Scott; se presa in tempo cioè appena un malessere si presenta, il suo sano e attivo potere tonico-ricostituente previene lo sviluppo di qualsiasi malattia di languore. Occorre però tener presente che la emulsione autentica, quella raccomandata dai sanitari, è la Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è né può essere uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovata in tutte le farmacie



Conservazione e ricupero della salute

Riattivare le funzioni vitali alterate o stanche senza avere ricorso ad eccitanti eroici (arsenico, stricnina e simili) che conducono subito dopo ad un inchiacciamento peggiore di quello che si voleva curare: ricondurre l'organismo alla sua funzionalità normale con l'assorbimento di grassi e fosfati già pronti per entrare nella circolazione, è il problema risolto con la

EMULSIONE SCOTT

Nei catarsi bronchiali, nell'inappetenza e altre forme d'indebolimento, il rimedio in parola ha specifica indicazione. Riportiamo delle precise osservazioni in merito: «Ho una grande fiducia nell'azione ricostituente della Emulsione Scott, perchè ho potuto constatarne nella mia pratica, sia in gestanti che in nutrice, degli effetti favorevoli sotto ogni rapporto. Ultimamente sottoposi alla cura anche una mia sorella sofferente da vario tempo di catarsi bronchiale e inappetenza; se ne ebbe un buonissimo risultato. Graziella Marchese, Levatrice Approvata, Via Mangione No. 50, Caltanissetta, 16 Novembre 1909. Infondere forza di naturale reazione all'organismo è il merito singolare della Emulsione Scott; se presa in tempo cioè appena un malessere si presenta, il suo sano e attivo potere tonico-ricostituente previene lo sviluppo di qualsiasi malattia di languore. Occorre però tener presente che la emulsione autentica, quella raccomandata dai sanitari, è la Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è né può essere uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovata in tutte le farmacie

Consorzio Esattoriale di Palmanova.

A tutto il 23 corr. è morto il concorso per terra all'esercizio di questa esattoria consorziale (comprendente i comuni di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Palmanova, S. Maria La Longa e Trivignano) nel decennio 1913-1922 sulla base d'aggio del 2-10. Le offerte devono essere accompagnate dal deposito di Lit. 10472. La cauzione è fissata in Lit. 96000. Palmanova, 11 23 maggio 1912. Il Sindaco Presidente del Consorzio Cav. dott. G. Buri.

Affittasi Caffè Trattoria

in punto centrico della città. Condizioni vantaggiose. Offerte presso A. Manzoni e C. Udine

Parafulmini

Impianti e riparazioni Specialità della ditta Antonio Rubic Bandaio - Via Grazzano N. 68 Prezzi modici Lavori provati e garantiti

Bachi nati

presso l'osservatorio Bacologico di Fagnagna

CASA DI CURA E CONSULTAZIONI

Gabbietto di FOTOLETTROTERRAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie. D. P. Ballico medico specialista in tutte le cliniche di Vienna e Parigi. Chirurgia delle Vie Urinarie Cure speciali delle malattie della prostata della vescica, dell'impotenza e nevrosismi, sessuale, Fungozioni mercuriali per cura rapida e intensiva della sifilide-Siero diagnostico di Wassermann. Cura rapida, intensiva della sifilide con 606 Herlich. Riparto speciale con sale di medicazione da bagni, di degenza e d'aspetto separato. VENEZIA - S. Maurizio 2631-32 Tel. 780. UDINE consultazioni tutti i sabato dalle 9 alle 11. Via Caltanissetta, 9. 1° piano.

GRANDI MAGAZZINI CHINCAGLIERIE - MERCERIE - PROFUMERIE. Premiato Laboratorio Pellicceria AUGUSTO VERZA UDINE - Mercatovecchio 5-7 - UDINE Emporio Sportivo BICIGLETTE - AUTOMOBILI GOMME - ACCESSORI Macchine da cucire - Macchine da scrivere Grammofoni - Dischi - ecc. ecc.

Non adoperare più TINTURE DANNOSE! RICORRETE ALLA Vera Insuperabile Tintura Istantanea (Brevetata) Premiata con medaglia d'oro all'Espos. Campionaria di Roma 1903 R. Stazione Speriment. Agraria di Udine I campioni della Tintura presentati dal signor Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio di rame, di cadmio né altre sostanze minerali nocive. Udine, 13 gennaio 1901. Il direttore prof. NALLINO. Vendesi esclusivamente presso il parriechiere RE LODOVICO, Via D. nielo Manin.

Casa di Salute del Dott. Ant. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne Visite dalle 11 alle 14 gratuite per i poveri UDINE Via Prefettura 10 TELEFONO N. 309

Casa di cura per MALATTIE NERVOSE Trattamento speciale delle psiconevrosi (nevrosismi, isterismo) e delle malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino. UDINE Piazzale 26 Luglio - Telefono 3-38 MEDICI D. Prof. Domenico Calligaris D. Prof. Giuseppe Calligaris Docente di neuropatologia nella R. Università di Roma

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI Spec. Ialita. Appuntata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86 Visite tutti i giorni Cura gratuita per malati poveri - Telefono 31

APPENDICE

La catena spezzata

Romanzo di John K. Neys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Per quanto ne possa saper io, quelle lettere sono false. Io sono sicuro che qualsiasi perito non indugierà a dire che sono impudenti falsificazioni. Comunque, io non ne so nulla. E' molto facil cosa scrivere una lettera col nome di chicchessia. Non comprendete che in tutto ciò non v'è una ombra d'evidenza, la minima prova contro di me?

Il conte, ciò dicendo, stava appoggiato col dorso all'uscio della stanza, una mano nascosta di dietro e l'altra entro la giubba.

Un'esplosione di profondo sprezzo si dipinse sul suo volto, tale da sembrare a molti intervenuti il giusto sentimento che nell'uomo onesto provoca una falsa accusa.

— Ciò che il conte dice, parmi la verità, disse un socio, improvvisa-

mente. Era un uomo dalle forme atletiche, un operaio, che non aveva ancora parlato. — Ciò che dobbiamo sapere, si è il modo in cui vi sono pervenute quelle lettere.

— E lo dirò subito — rispose Lobieski. — Andate nella stanza vicina, e conducete qui le due persone che vi troverete.

Borovitchi fu costretto a lasciar libera l'uscita. Egli aveva il presentimento che la fine stava per giungere, e già si preparava ad affrontare qualsiasi periolo che il fato gli avesse posto dinanzi.

Ciò nullameno istintivamente indietreggiò quando Alessio e Nora Beritza entrarono nell'aula.

Passarono all'estremità della tavola mentre Borovitchi riprendeva la sua posizione contro l'uscio.

— Quest'uomo, fratelli miei — disse Lobieski — è il conte Alessio Beritza, condannato alla reclusione a vita per il delitto di aver troppo amato la patria. Egli fu mio compagno nel pericolo. Questa giovane è sua sorella, e credo, faceva parte della nostra società. Interrogatela voi stesso, fratello — soggiunse il vecchio, volgendosi

all'uomo che aveva dianzi parlato.

L'interpellato prese le due lettere e le pose dinanzi a Nora.

— Riconoscete questi documenti, signorina? — chiese egli bruscamente.

— Sì, li riconosco.

— Li avete forse consegnati voi a mr. Lobieski?

— Sì.

— Chi ve li ha dati?

— Nessuno. Io ho presi da me nello scrittoio del conte Borovitchi.

Un silenzio così profondo seguì alle sue parole, che chiudendo gli occhi ciascuno si sarebbe creduto solo nell'aula. Tutti gli occhi erano fissi su Borovitchi.

— Quella donna — proruppe il conte con un gesto di sprezzo — quella donna è stata la mia nemica sin dall'infanzia! Ella m'ha sempre odiato! Ed ora confessa d'essere stata una ladra! Porchè dovrete credere più alle sue parole che alle mie?

— La rimanente corrispondenza — trovai ancora nella scrivania — osserva Nora con tutta calma.

— Ci concedete di cercare nel vostro scrittoio? — domandò l'uomo

che aveva originato l'inchiesta.

— Mi farete troppo onore! — fece Burovitchi con un sogghigno.

Esteriormente calmo come sempre, egli era nel suo interno in preda ad una indescrivibile collera. Ben comprendeva che Nora aveva tolto quelle lettere dal fascio di corrispondenze gelosamente custodito nel cassetto segreto, sebbene non potesse immaginarsi come vi era riuscita. Ma lei sola doveva la sua completa rovina.

— Voi dite che la vostra parola è più degna di fede della sua, e pure rifiutate di lasciar perquisire il vostro scrittoio — concluse il socio che aveva parlato sino allora. — E' questa la vostra risposta?

— Non precisamente — rispose il conte nello stesso tono calmo di prima. Questa risposta è vigliacca!

Così dicendo, la sua mano uscì dall'apertura della giubba. Brandiva un piccolo revolver, e con atto fulmineo sparò due colpi su Nora.

Ella riuscì a sviare i colpi, andando a cadere tra le braccia di suo fratello. Cinque o sei uomini si precipitarono sull'assassino. Ma egli era stato più veloce di loro. Le mani minacciose

tese urtarono contro l'uscio rinchiuso.

Un d'essi fece ogni sforzo per girare la maniglia, ma dall'altra parte era tenuta ferma coll'energia della disperazione; un momento dopo una chiave fu introdotta nella serratura e l'uscio fu chiuso a doppia mandata.

Borovitchi aveva previsto il peggio non appena vide giungere Lobieski e senza che nessuno se ne accorgesse aveva tolto la chiave dalla serratura colla mano sinistra, mentre stava appoggiata contro l'uscio. Assai prima che potesse esser forzata l'uscita egli era lontano.

Il mattino seguente, pochi momenti prima delle dieci, un uomo dai lunghi capelli neri, ed una copiosa barba brizzolata, « senza baffi » si vedeva nell'andito di una porta; di faccia alla London and Provincial Bank, nella City. Era vestito completamente di nero, cappello di feltro, portava gli occhiali a stanghette; il vero tipo di un professore tedesco in vacanza. Sembrava interamente occupato nel leggere il nome degli inquilini di quella casa.

Orario Ferroviario - Partenze da Udine

Per Pontebba 0.55 - D. 8.10 - O. 10.15 - A. 12.30 - D. 17.10 - O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenza da Stazione Civina) 0.45 - D. 17.10 - O. 18.55.

Per Gemona 0.55 - D. 8.20 - O. 10.25 - M. 10.41 - D. 17.20 - O. 19.05 - A. 20.08.

Per Venezia A. 4 - A. 6.10 - A. 8.20 - D. 10.10 - D. 11.20 - A. 13.30 - A. 17.30 - D. 20.8 - M. 21.10 - D. 22.10 - A. 23.10 - D. 24.10 - A. 25.10 - D. 26.10 - A. 27.10 - D. 28.10 - A. 29.10 - D. 30.10 - A. 31.10 - D. 32.10 - A. 33.10 - D. 34.10 - A. 35.10 - D. 36.10 - A. 37.10 - D. 38.10 - A. 39.10 - D. 40.10 - A. 41.10 - D. 42.10 - A. 43.10 - D. 44.10 - A. 45.10 - D. 46.10 - A. 47.10 - D. 48.10 - A. 49.10 - D. 50.10 - A. 51.10 - D. 52.10 - A. 53.10 - D. 54.10 - A. 55.10 - D. 56.10 - A. 57.10 - D. 58.10 - A. 59.10 - D. 60.10 - A. 61.10 - D. 62.10 - A. 63.10 - D. 64.10 - A. 65.10 - D. 66.10 - A. 67.10 - D. 68.10 - A. 69.10 - D. 70.10 - A. 71.10 - D. 72.10 - A. 73.10 - D. 74.10 - A. 75.10 - D. 76.10 - A. 77.10 - D. 78.10 - A. 79.10 - D. 80.10 - A. 81.10 - D. 82.10 - A. 83.10 - D. 84.10 - A. 85.10 - D. 86.10 - A. 87.10 - D. 88.10 - A. 89.10 - D. 90.10 - A. 91.10 - D. 92.10 - A. 93.10 - D. 94.10 - A. 95.10 - D. 96.10 - A. 97.10 - D. 98.10 - A. 99.10 - D. 100.10 - A. 101.10 - D. 102.10 - A. 103.10 - D. 104.10 - A. 105.10 - D. 106.10 - A. 107.10 - D. 108.10 - A. 109.10 - D. 110.10 - A. 111.10 - D. 112.10 - A. 113.10 - D. 114.10 - A. 115.10 - D. 116.10 - A. 117.10 - D. 118.10 - A. 119.10 - D. 120.10 - A. 121.10 - D. 122.10 - A. 123.10 - D. 124.10 - A. 125.10 - D. 126.10 - A. 127.10 - D. 128.10 - A. 129.10 - D. 130.10 - A. 131.10 - D. 132.10 - A. 133.10 - D. 134.10 - A. 135.10 - D. 136.10 - A. 137.10 - D. 138.10 - A. 139.10 - D. 140.10 - A. 141.10 - D. 142.10 - A. 143.10 - D. 144.10 - A. 145.10 - D. 146.10 - A. 147.10 - D. 148.10 - A. 149.10 - D. 150.10 - A. 151.10 - D. 152.10 - A. 153.10 - D. 154.10 - A. 155.10 - D. 156.10 - A. 157.10 - D. 158.10 - A. 159.10 - D. 160.10 - A. 161.10 - D. 162.10 - A. 163.10 - D. 164.10 - A. 165.10 - D. 166.10 - A. 167.10 - D. 168.10 - A. 169.10 - D. 170.10 - A. 171.10 - D. 172.10 - A. 173.10 - D. 174.10 - A. 175.10 - D. 176.10 - A. 177.10 - D. 178.10 - A. 179.10 - D. 180.10 - A. 181.10 - D. 182.10 - A. 183.10 - D. 184.10 - A. 185.10 - D. 186.10 - A. 187.10 - D. 188.10 - A. 189.10 - D. 190.10 - A. 191.10 - D. 192.10 - A. 193.10 - D. 194.10 - A. 195.10 - D. 196.10 - A. 197.10 - D. 198.10 - A. 199.10 - D. 200.10 - A. 201.10 - D. 202.10 - A. 203.10 - D. 204.10 - A. 205.10 - D. 206.10 - A. 207.10 - D. 208.10 - A. 209.10 - D. 210.10 - A. 211.10 - D. 212.10 - A. 213.10 - D. 214.10 - A. 215.10 - D. 216.10 - A. 217.10 - D. 218.10 - A. 219.10 - D. 220.10 - A. 221.10 - D. 222.10 - A. 223.10 - D. 224.10 - A. 225.10 - D. 226.10 - A. 227.10 - D. 228.10 - A. 229.10 - D. 230.10 - A. 231.10 - D. 232.10 - A. 233.10 - D. 234.10 - A. 235.10 - D. 236.10 - A. 237.10 - D. 238.10 - A. 239.10 - D. 240.10 - A. 241.10 - D. 242.10 - A. 243.10 - D. 244.10 - A. 245.10 - D. 246.10 - A. 247.10 - D. 248.10 - A. 249.10 - D. 250.10 - A. 251.10 - D. 252.10 - A. 253.10 - D. 254.10 - A. 255.10 - D. 256.10 - A. 257.10 - D. 258.10 - A. 259.10 - D. 260.10 - A. 261.10 - D. 262.10 - A. 263.10 - D. 264.10 - A. 265.10 - D. 266.10 - A. 267.10 - D. 268.10 - A. 269.10 - D. 270.10 - A. 271.10 - D. 272.10 - A. 273.10 - D. 274.10 - A. 275.10 - D. 276.10 - A. 277.10 - D. 278.10 - A. 279.10 - D. 280.10 - A. 281.10 - D. 282.10 - A. 283.10 - D. 284.10 - A. 285.10 - D. 286.10 - A. 287.10 - D. 288.10 - A. 289.10 - D. 290.10 - A. 291.10 - D. 292.10 - A. 293.10 - D. 294.10 - A. 295.10 - D. 296.10 - A. 297.10 - D. 298.10 - A. 299.10 - D. 300.10 - A. 301.10 - D. 302.10 - A. 303.10 - D. 304.10 - A. 305.10 - D. 306.10 - A. 307.10 - D. 308.10 - A. 309.10 - D. 310.10 - A. 311.10 - D. 312.10 - A. 313.10 - D. 314.10 - A. 315.10 - D. 316.10 - A. 317.10 - D. 318.10 - A. 319.10 - D. 320.10 - A. 321.10 - D. 322.10 - A. 323.10 - D. 324.10 - A. 325.10 - D. 326.10 - A. 327.10 - D. 328.10 - A. 329.10 - D. 330.10 - A. 331.10 - D. 332.10 - A. 333.10 - D. 334.10 - A. 335.10 - D. 336.10 - A. 337.10 - D. 338.10 - A. 339.10 - D. 340.10 - A. 341.10 - D. 342.10 - A. 343.10 - D. 344.10 - A. 345.10 - D. 346.10 - A. 347.10 - D. 348.10 - A. 349.10 - D. 350.10 - A. 351.10 - D. 352.10 - A. 353.10 - D. 354.10 - A. 355.10 - D. 356.10 - A. 357.10 - D. 358.10 - A. 359.10 - D. 360.10 - A. 361.10 - D. 362.10 - A. 363.10 - D. 364.10 - A. 365.10 - D. 366.10 - A. 367.10 - D. 368.10 - A. 369.10 - D. 370.10 - A. 371.10 - D. 372.10 - A. 373.10 - D. 374.10 - A. 375.10 - D. 376.10 - A. 377.10 - D. 378.10 - A. 379.10 - D. 380.10 - A. 381.10 - D. 382.10 - A. 383.10 - D. 384.10 - A. 385.10 - D. 386.10 - A. 387.10 - D. 388.10 - A. 389.10 - D. 390.10 - A. 391.10 - D. 392.10 - A. 393.10 - D. 394.10 - A. 395.10 - D. 396.10 - A. 397.10 - D. 398.10 - A. 399.10 - D. 400.10 - A. 401.10 - D. 402.10 - A. 403.10 - D. 404.10 - A. 405.10 - D. 406.10 - A. 407.10 - D. 408.10 - A. 409.10 - D. 410.10 - A. 411.10 - D. 412.10 - A. 413.10 - D. 414.10 - A. 415.10 - D. 416.10 - A. 417.10 - D. 418.10 - A. 419.10 - D. 420.10 - A. 421.10 - D. 422.10 - A. 423.10 - D. 424.10 - A. 425.10 - D. 426.10 - A. 427.10 - D. 428.10 - A. 429.10 - D. 430.10 - A. 431.10 - D. 432.10 - A. 433.10 - D. 434.10 - A. 435.10 - D. 436.10 - A. 437.10 - D. 438.10 - A. 439.10 - D. 440.10 - A. 441.10 - D. 442.10 - A. 443.10 - D. 444.10 - A. 445.10 - D. 446.10 - A. 447.10 - D. 448.10 - A. 449.10 - D. 450.10 - A. 451.10 - D. 452.10 - A. 453.10 - D. 454.10 - A. 455.10 - D. 456.10 - A. 457.10 - D. 458.10 - A. 459.10 - D. 460.10 - A. 461.10 - D. 462.10 - A. 463.10 - D. 464.10 - A. 465.10 - D. 466.10 - A. 467.10 - D. 468.10 - A. 469.10 - D. 470.10 - A. 471.10 - D. 472.10 - A. 473.10 - D. 474.10 - A. 475.10 - D. 476.10 - A. 477.10 - D. 478.10 - A. 479.10 - D. 480.10 - A. 481.10 - D. 482.10 - A. 483.10 - D. 484.10 - A. 485.10 - D. 486.10 - A. 487.10 - D. 488.10 - A. 489.10 - D. 490.10 - A. 491.10 - D. 492.10 - A. 493.10 - D. 494.10 - A. 495.10 - D. 496.10 - A. 497.10 - D. 498.10 - A. 499.10 - D. 500.10 - A. 501.10 - D. 502.10 - A. 503.10 - D. 504.10 - A. 505.10 - D. 506.10 - A. 507.10 - D. 508.10 - A. 509.10 - D. 510.10 - A. 511.10 - D. 512.10 - A. 513.10 - D. 514.10 - A. 515.10 - D. 516.10 - A. 517.10 - D. 518.10 - A. 519.10 - D. 520.10 - A. 521.10 - D. 522.10 - A. 523.10 - D. 524.10 - A. 525.10 - D. 526.10 - A. 527.10 - D. 528.10 - A. 529.10 - D. 530.10 - A. 531.10 - D. 532.10 - A. 533.10 - D. 534.10 - A. 535.10 - D. 536.10 - A. 537.10 - D. 538.10 - A. 539.10 - D. 540.10 - A. 541.10 - D. 542.10 - A. 543.10 - D. 544.10 - A. 545.10 - D. 546.10 - A. 547.10 - D. 548.10 - A. 549.10 - D. 550.10 - A. 551.10 - D. 552.10 - A. 553.10 - D. 554.10 - A. 555.10 - D. 556.10 - A. 557.10 - D. 558.10 - A. 559.10 - D. 560.10 - A. 561.10 - D. 562.10 - A. 563.10 - D. 564.10 - A. 565.10 - D. 566.10 - A. 567.10 - D. 568.10 - A. 569.10 - D. 570.10 - A. 571.10 - D. 572.10 - A. 573.10 - D. 574.10 - A. 575.10 - D. 576.10 - A. 577.10 - D. 578.10 - A. 579.10 - D. 580.10 - A. 581.10 - D. 582.10 - A. 583.10 - D. 584.10 - A. 585.10 - D. 586.10 - A. 587.10 - D. 588.10 - A. 589.10 - D. 590.10 - A. 591.10 - D. 592.10 - A. 593.10 - D. 594.10 - A. 595.10 - D. 596.10 - A. 597.10 - D. 598.10 - A. 599.10 - D. 600.10 - A. 601.10 - D. 602.10 - A. 603.10 - D. 604.10 - A. 605.10 - D. 606.10 - A. 607.10 - D. 608.10 - A. 609.10 - D. 610.10 - A. 611.10 - D. 612.10 - A. 613.10 - D. 614.10 - A. 615.10 - D. 616.10 - A. 617.10 - D. 618.10 - A. 619.10 - D. 620.10 - A. 621.10 - D. 622.10 - A. 623.10 - D. 624.10 - A. 625.10 - D. 626.10 - A. 627.10 - D. 628.10 - A. 629.10 - D. 630.10 - A. 631.10 - D. 632.10 - A. 633.10 - D. 634.10 - A. 635.10 - D. 636.10 - A. 637.10 - D. 638.10 - A. 639.10 - D. 640.10 - A. 641.10 - D. 642.10 - A. 643.10 - D. 644.10 - A. 645.10 - D. 646.10 - A. 647.10 - D. 648.10 - A. 649.10 - D. 650.10 - A. 651.10 - D. 652.10 - A. 653.10 - D. 654.10 - A. 655.10 - D. 656.10 - A. 657.10 - D. 658.10 - A. 659.10 - D. 660.10 - A. 661.10 - D. 662.10 - A. 663.10 - D. 664.10 - A. 665.10 - D. 666.10 - A. 667.10 - D. 668.10 - A. 669.10 - D. 670.10 - A. 671.10 - D. 672.10 - A. 673.10 - D. 674.10 - A. 675.10 - D. 676.10 - A. 677.10 - D. 678.10 - A. 679.10 - D. 680.10 - A. 681.10 - D. 682.10 - A. 683.10 - D. 684.10 - A. 685.10 - D. 686.10 - A. 687.10 - D. 688.10 - A. 689.10 - D. 690.10 - A. 691.10 - D. 692.10 - A. 693.10 - D. 694.10 - A. 695.10 - D. 696.10 - A. 697.10 - D. 698.10 - A. 699.10 - D. 700.10 - A. 701.10 - D. 702.10 - A. 703.10 - D. 704.10 - A. 705.10 - D. 706.10 - A. 707.10 - D. 708.10 - A. 709.10 - D. 710.10 - A. 711.10 - D. 712.10 - A. 713.10 - D. 714.10 - A. 715.10 - D. 716.10 - A. 717.10 - D. 718.10 - A. 719.10 - D. 720.10 - A. 721.10 - D. 722.10 - A. 723.10 - D. 724.10 - A. 725.10 - D. 726.10 - A. 727.10 - D. 728.10 - A. 729.10 - D. 730.10 - A. 731.10 - D. 732.10 - A. 733.10 - D. 734.10 - A. 735.10 - D. 736.10 - A. 737.10 - D. 738.10 - A. 739.10 - D. 740.10 - A. 741.10 - D. 742.10 - A. 743.10 - D. 744.10 - A. 745.10 - D. 746.10 - A. 747.10 - D. 748.10 - A. 749.10 - D. 750.10 - A. 751.10 - D. 752.10 - A. 753.10 - D. 754.10 - A. 755.10 - D. 756.10 - A. 757.10 - D. 758.10 - A. 759.10 - D. 760.10 - A. 761.10 - D. 762.10 - A. 763.10 - D. 764.10 - A. 765.10 - D. 766.10 - A. 767.10 - D. 768.10 - A. 769.10 - D. 770.10 - A. 771.10 - D. 772.10 - A. 773.10 - D. 774.10 - A. 775.10 - D. 776.10 - A. 777.10 - D. 778.10 - A. 779.10 - D. 780.10 - A. 781.10 - D. 782.10 - A. 783.10 - D. 784.10 - A. 785.10 - D. 786.10 - A. 787.10 - D. 788.10 - A. 789.10 - D. 790.10 - A. 791.10 - D. 792.10 - A. 793.10 - D. 794.10 - A. 795.10 - D. 796.10 - A. 797.10 - D. 798.10 - A. 799.10 - D. 800.10 - A. 801.10 - D. 802.10 - A. 803.10 - D. 804.10 - A. 805.10 - D. 806.10 - A. 807.10 - D. 808.10 - A. 809.10 - D. 810.10 - A. 811.10 - D. 812.10 - A. 813.10 - D. 814.10 - A. 815.10 - D. 816.10 - A. 817.10 - D. 818.10 - A. 819.10 - D. 820.10 - A. 821.10 - D. 822.10 - A. 823.10 - D. 824.10 - A. 825.10 - D. 826.10 - A. 827.10 - D. 828.10 - A. 829.10 - D. 830.10 - A. 831.10 - D. 832.10 - A. 833.10 - D. 834.10 - A. 835.10 - D. 836.10 - A. 837.10 - D. 838.10 - A. 839.10 - D. 840.10 - A. 841.10 - D. 842.10 - A. 843.10 - D. 844.10 - A. 845.10 - D. 846.10 - A. 847.10 - D. 848.10 - A. 849.10 - D. 850.10 - A. 851.10 - D. 852.10 - A. 853.10 - D. 854.10 - A. 855.10 - D. 856.10 - A. 857.10 - D. 858.10 - A. 859.10 - D. 860.10 - A. 861.10 - D. 862.10 - A. 863.10 - D. 864.10 - A. 865.10 - D. 866.10 - A. 867.10 - D. 868.10 - A. 869.10 - D. 870.10 - A. 871.10 - D. 872.10 - A. 873.10 - D. 874.10 - A. 875.10 - D. 876.10 - A. 877.10 - D. 878.10 - A. 879.10 - D. 880.10 - A. 881.10 - D. 882.10 - A. 883.10 - D. 884.10 - A. 885.10 - D. 886.10 - A. 887.10 - D. 888.10 - A. 889.10 - D. 890.10 - A. 891.10 - D. 892.10 - A. 893.10 - D. 894.10 - A. 895.10 - D. 896.10 - A. 897.10 - D. 898.10 - A. 899.10 - D. 900.10 - A. 901.10 - D. 902.10 - A. 903.10 - D. 904.10 - A. 905.10 - D. 906.10 - A. 907.10 - D. 908.10 - A. 909.10 - D. 910.10 - A. 911.10 - D. 912.10 - A. 913.10 - D. 914.10 - A. 915.10 - D. 916.10 - A. 917.10 - D. 918.10 - A. 919.10 - D. 920.10 - A. 921.10 - D. 922.10 - A. 923.10 - D. 924.10 - A. 925.10 - D. 926.10 - A. 927.10 - D. 928.10 - A. 929.10 - D. 930.10 - A. 931.10 - D. 932.10 - A. 933.10 - D. 934.10 - A. 935.10 - D. 936.10 - A. 937.10 - D. 938.10 - A. 939.10 - D. 940.10 - A. 941.10 - D. 942.10 - A. 943.10 - D. 944.10 - A. 945.10 - D. 946.10 - A. 947.10 - D. 948.10 - A. 949.10 - D. 950.10 - A. 951.10 - D. 952.10 - A. 953.10 - D. 954.10 - A. 955.10 - D. 956.10 - A. 957.10 - D. 958.10 - A. 959.10 - D. 960.10 - A. 961.10 - D. 962.10 - A. 963.10 - D. 964.10 - A. 965.10 - D. 966.10 - A. 967.10 - D. 968.10 - A. 969.10 - D. 970.10 - A. 971.10 - D. 972.10 - A. 973.10 - D. 974.10 - A. 975.10 - D. 976.10 - A. 977.10 - D. 978.10 - A. 979.10 - D. 980.10 - A. 981.10 - D. 982.10 - A. 983.10 - D. 984.10 - A. 985.10 - D. 986.10 - A. 987.10 - D. 988.10 - A. 989.10 - D. 990.10 - A. 991.10 - D. 992.10 - A. 993.10 - D. 994.10 - A. 995.10 - D. 996.10 - A. 997.10 - D. 998.10 - A. 999.10 - D. 1000.10 - A. 1001.10 - D. 1002.10 - A. 1003.10 - D. 1004.10 - A. 1005.10 - D. 1006.10 - A. 1007.10 - D. 1008.10 - A. 1009.10 - D. 1010.10 - A. 1011.10 - D. 1012.10 - A. 1013.10 - D. 1014.10 - A. 1015.10 - D. 1016.10 - A. 1017.10 - D. 1018.10 - A. 1019.10 - D. 1020.10 - A. 1021.10 - D. 1022.10 - A. 1023.10 - D. 1024.10 - A. 1025.10 - D. 1026.10 - A. 1027.10 - D. 1028.10 - A. 1029.10 - D. 1030.10 - A. 1031.10 - D. 1032.10 - A. 1033.10 - D. 1034.10 - A. 1035.10 - D. 1036.10 - A. 1037.10 - D. 1038.10 - A. 1039.10 - D. 1040.10 - A. 1041.10 - D. 1042.10 - A. 1043.10 - D. 1044.10 - A. 1045.10 - D. 1046.10 - A. 1047.10 - D. 1048.10 - A. 1049.10 - D. 1050.10 - A. 1051.10 - D. 1052.10 - A. 1053.10 - D. 1054.10 - A. 1055.10 - D. 1056.10 - A. 1057.10 - D. 1058.10 - A. 1059.10 - D. 1060.10 - A. 1061.10